

30 giorni

organo ufficiale
di FNOVI
ed ENPAV

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO



FEDERAZIONE

Revisione del
Codice deontologico

PREVIDENZA

"La veterinaria è
un caso emblematico"

Anno 3 - Numero 9 - Settembre 2010

Registrazione Tribunale n. 580 del 21 dicembre 2007 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 335/2003 (conv. in L. 46/2004) art. 1, comma 1. Roma /Aut. n. 46/2009 - ISSN 1974-3084

**Un professionista
lo riconosci da come organizza
ogni giorno il suo lavoro.
E da come progetta il suo futuro.**

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
VETERINARI

www.enpav.it
Enpav on line

anno 3 n. 9
settembre 2010

sommario

Editoriale

- › Pensare al veterinario aziendale
di Gaetano Penocchio

5

La Federazione

- › Revisione in due fasi del Codice deontologico - *di Carla Bernasconi*
- › Principi di riforma del nostro Ordine - *di Gaetano Penocchio*
- › Un manifesto-denuncia per la veterinaria e per l'apicoltura
- › Si dà all'Agricoltura ciò che si nega alla Sanità - *di Giuliana Bondi*
- › Il sistema Ecm ha voltato pagina - *di Gaetano Penocchio*

7

La Previdenza

- › La manovra Tremonti allenta la presa sulle Casse - *di Eleonora De Santis*
- › Più prevenzione nella polizza Unisalute - *a cura della Direzione Studi*
- › La previdenza veterinaria è un caso emblematico
Intervista a Andrea Camporese
- › Dinamiche demografiche e di reddito - *di Paola Fassi*

14

Ordine del giorno

- › L'Ordine di Trento ha vinto la sua battaglia - *di Alberto Aloisi*

22

Europa

- › A Bruxelles per l'eradicazione delle malattie dei suini
Intervista a Silvia Bellini

27

Nei fatti

- › Il Mar Mediterraneo: una risorsa da esplorare - *di Antonio Limone*
- › Armi spuntate per il benessere degli equidi - *di Eva Rigonat*
- › La veterinaria pubblica è una specie in via di estinzione?
di Massimo Renato Micheli
- › Polenta rossa, ostie sanguinanti e mozzarelle blu - *di Giovanni Ballarini*

30

Almamater

- › Apicoltura: è ora della formazione
di Michele Amorena

37

Spazio aperto

- › Carissimi "ex" colleghi a malincuore... - *Lettera firmata*

38

Comunicazione

- › Parlare in pubblico: è di scena la parola - *di Michele Lanzi*

40

Lex veterinaria

- › Errore nella trasfusione. Riconosciuto il danno morale
di Maria Giovanna Trombetta

42

In 30 giorni

- › Cronologia del mese trascorso - *di Roberta Benini*

44

Caleidoscopio

- › é-LITE: cellule staminali e collaborative learning

46

In copertina:

Stagioni Seasons di Patrizia Lungonelli
Da: Flickr veterinari Fotografi
<http://www.flickr.com/photos/22039204@N04/4027966029/>



Novità
Baytril® Otic



Forte contro le otiti Tenero con le orecchie

- Provata efficacia antibatterica di Baytril®
- Azione contro batteri, funghi e lieviti di sulfadiazina argentica (SSD)
- In una pratica emulsione acquosa



www.vetclub.it



Bayer HealthCare

Indicazione delle sostanze attive e degli altri ingredienti: 1 ml di emulsione contiene: Principi attivi: Enrofloxacin 5,0 mg/ml, Argento sulfodiazina 10,0 mg/ml. **Indicazioni:** antinfettivo - antimicotico. Per il trattamento delle otiti esterne del cane sostenute e/o complicate da microrganismi sensibili all'Enrofloxacin e/o all'Argento sulfodiazina, fra cui: batteri (*Pseudomonas aeruginosa*, *Enterobacter* spp., *Staphylococcus* spp. coagulasi positivi, *Streptococcus* spp., *Aeromonas hydrophila*, *Klebsiella pneumoniae*, *Proteus mirabilis*), funghi (*Aspergillus* spp., *Candida albicans*), lieviti (*Malassezia pachydermatis*). **Controindicazioni:** non impiegare in cani con membrana timpanica perforata. **Reazioni avverse:** l'impiego di Baytril® Otic può indurre ipersensibilità dell'epitelio del canale auricolare. **Specie di destinazione:** cane. **Posologia per ciascuna specie, via e modalità di somministrazione:** instillare 5-10 gocce nell'orecchio 2 volte al giorno, per un periodo massimo di 14 giorni. Per esclusivo uso esterno.



editoriale

Previsto dalla normativa comunitaria e nazionale, il veterinario aziendale è obiettivo ancora oggi non raggiunto e oggetto di confronto nella categoria. Riteniamo la sua esistenza essenziale per il buon governo, la gestione dei sistemi di prevenzione e per il controllo delle malattie animali, delle zoonosi e della sicurezza alimentare.

Percepito **dagli allevatori come un costo, dai veterinari pubblici come un competitore, dai veterinari privati come un rischio** (meglio continuare ad operare a chiamata, senza doveri, oltre quello di assistenza e a quelli già previsti del regolamento di polizia veterinaria), rimane obiettivo irrinunciabile, difficile da raggiungere.

Ma il transito - da un sistema che "spostava la carta" (denunce di malattia infettiva, notifiche di provvedimenti, trasmissioni di rapporti di prova, rendicontazioni) ad un sistema informativo di gestione anagrafica degli animali, degli allevamenti, degli stabilimenti, legato a specifiche malattie o problematiche (vescicolare, blue tongue, salmonelle, zoonosi, residui, ecc.) e di gestione della catena alimentare - rende indifferibile, quello che da anni è urgente, ovvero **l'acquisizione di dati non solo dai servizi veterinari delle Asl, dai laboratori degli Izs, ma anche dai medici veterinari privati che operano quotidianamente nelle aziende zootecniche**. Serve la disponibilità di conoscenze diverse da quelle "virtuali" raccolte nelle "informazioni relative alla catena alimentare", modulistica dove l'allevatore dichiara nomi, indirizzi e telefoni di "veterinari che forniscono assistenza zoiatrica", spesso ignari, passati in allevamento qualche anno addietro.

Il veterinario aziendale deve riscoprire la sua funzione di raccordo tra le diverse componenti del sistema e valorizzare la sua potenzialità "informativa" sotto il profilo della sorveglianza epidemiologica. **Saprà la categoria ancor prima degli allevatori comprendere questo divenire?**

Il veterinario d'azienda **non surroga e non sostituisce mai le attività del veterinario pubblico**, che è e resta il gestore di tutte le attività di prevenzione e di controllo ufficiale previste dai livelli essenziali di assistenza. È consulente dell'allevatore e **non ne è il controllore**. È identificato dall'allevatore in una logica di competizione del mercato **su base fiduciaria, senza mediazioni da parte del Ssn né di associazioni o di organizzazioni sindacali degli allevatori**.

Gli allevatori non proteggeranno le loro produzioni con l'autoreferenzialità. L'esperienza insegna che il mercato degli alimenti di origine animale soffre fino a morire tutte le volte che si trova di fronte a emergenze sanitarie. La salute è il "valore" che richiede maggiore attenzione e investimenti. **E allora puntiamo su di lui**. Il veterinario aziendale, consulente di condizionalità, gestore del piano di autocontrollo sulla produzione primaria, qualificherà gli allevamenti, consentirà una categorizzazione del rischio e completerà il sistema di sorveglianza epidemiologica. **Insieme e non contro il veterinario di medicina pubblica**.

*Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi*



Sappiamo cosa chiede... ...e come rispondergli

2010: i Medici Veterinari hanno un ruolo sociale nella relazione uomo-cane

Il cane ha il suo giusto posto nella società umana.
Grazie all'iniziativa del Ministero della Salute e della Fnovi,
i medici veterinari sono oggi riconosciuti come educatori e formatori
dei proprietari e dei cittadini. (OM 3 marzo 2009, DM 26 novembre 2009)

Revisione in due fasi del codice deontologico di Carla Bernasconi*

Nella società il medico veterinario svolge un ruolo centrale in tutte le interazioni tra uomo e animale, per la sua innegabile funzione di raccordo tra esigenze e interessi di entrambe le parti. Il Codice deontologico è la sua guida.

- Nel dicembre del 2006 la relazione di presentazione del Codice Deontologico al Consiglio Nazionale terminava così: "Il Codice Deontologico deve essere uno strumento vivo e dinamico, passibile di miglioramenti e adeguamenti nel tempo per adattare la professione all'evoluzione del contesto sociale in cui opera la categoria. Deve essere la linea guida e il riferimento del nostro comportamento professionale." **Riteniamo che oggi vi siano l'esigenza e l'opportunità di apportare alcune integrazioni e modifiche per rendere il nostro Codice ancor più puntuale strumento per l'applicazione delle norme deontologiche.** Il Comitato Centrale della Federazione Nazionale ha previsto di procedere, come già avvenuto nel 2006, seguendo un iter di consultazione che in una **prima fase** richiede il contributo degli Ordini provinciali: sulla scorta della loro esperienza maturata attraverso il quotidiano contatto con gli iscritti e con l'utenza, possono segnalare modifiche o integrazioni, o nuovi argomenti da introdurre o affrontare. Nella **seconda fase** verrà predisposta, a cura di un gruppo di lavoro, una bozza che sarà sottoposta nuovamente agli Ordini provinciali e alle altre componenti interne ed esterne alla professione. Nella stesura definitiva saranno valutate le osservazioni, le modifiche e le integrazioni proposte dagli Ordini provinciali e dalle istituzioni, associazioni, sindacati, enti, università ed autorità che saranno state coinvolte. **Il Codice deontologico è la sorgente degli**



indirizzi comportamentali a cui il medico veterinario deve ispirare e conformare la sua condotta professionale:

la codificazione di una serie di doveri ad alta valenza etica. La deontologia impone di operare secondo *scienza* (risultato delle operazioni del pensiero, dottrina o sapere) e *coscienza* (necessità di fare una valutazione etica del proprio agire professionale).

La deontologia oggi non può prescindere dal considerare l'animale come "senziente" e **non si limita più soltanto a dettare i comportamenti tra colleghi**, ma detta regole nel rapporto con l'utente, che non accetta più passivamente le scelte tecniche del professionista, che è pronto alla salvaguardia dei propri diritti (conflittualità legale) e che vuole essere informato preventivamente delle scelte professionali (consenso informato).

La Fnovi sta compiendo un complesso lavoro di adeguamento culturale dell'etica professionale attraverso vari strumenti come la creazione di una Consulta nazionale su etica, scienza e professione, l'inserimento della bioetica come materia di studio nei corsi di laurea in medicina veterinaria e appunto il rinnovamento del Codice deontologico veterinario. La professione deve infatti mostrarsi sensibile e coerente con il mutamento sociale del rapporto uomo-animale e avere un ripensamento etico-deontologico, in coerenza con il mutare della sensibilità sociale.

*Vice Presidente Fnovi

Principi di riforma del nostro Ordine

di Gaetano Penocchio

Nell'anno del centenario il Governo approva la riforma degli Ordini della sanità. La Fnovi, gli Ordini provinciali e tutta la veterinaria sono chiamati a confrontarsi con un processo di riordino che rispecchia i nostri *desiderata* ma che dovrà essere gestito e governato al meglio.

- **È davvero tempo di riforma, ormai scritta nel disegno di legge delega che il Governo ha approvato il 24 settembre.** Percepiti come "casta", banalizzati da noi stessi per difetti di conoscenza o per faziosità, è un fatto che **gli Ordini rappresentano il livello istituzionale della professione e questo ddl ne è la definitiva consacrazione.** La loro forte dimensione pubblica deriva dall'impatto sociale conseguente all'esercizio di professioni, come la nostra, che comportano l'affidamento della tutela dei terzi e degli interessi generali coinvolti. Per questo viene sancito che gli Ordini hanno la "rappresentanza esponenziale della professione".
L'approvazione di questo disegno di legge, che inserisce la nostra riforma in un vasto intervento legislativo sul Servizio sanitario nazionale, **risponde quindi puntualmente a due rivendicazioni:** essere riformati, come attori di salute, dal nostro Ministero di riferimento e **bandire dalla scena politica ufficiale pretestuose discussioni sull'utilità degli Ordini.**

Ma questo passaggio, pur segnando dei punti fermi nel nostro ordinamento professionale, è da collocare **in un contesto politico e sociale non facile.** Come tacere, ad esempio, di **Confindustria** che, mentre da un lato fa il suo mestiere in favore delle medie e piccole imprese, da sempre cerca di dettare regole alle professioni. Come collocare la riforma in **un sistema federale devoluto**, che sconta i disagi di un paese che viaggia a diverse velocità, e come non pensare al sistema duale che prevede il surrettizio riconoscimento pubblico di **attività**

paraprofessionali e di "mestieri", che altro non sono che semplici abilità, conseguenti a "bisogni" fittizi che il mercato non sente.

E come non collocare la riforma in un contesto di crisi economica. Il sistema professionale accusa una riduzione del 20-30% del volume di affari. E nella sanità pubblica le cose non vanno meglio. La manovra finanziaria ha tolto al Servizio sanitario nazionale risorse contrattuali e contributive difficili o impossibili da recuperare. In questo contesto non possiamo che essere molto preoccupati.

Il percorso della delega sarà lungo, ma non può diventare un alibi per procrastinare una prima serie di valutazioni. Innanzitutto, occorre comprendere la portata del testo, che definisce una serie di "principi e criteri direttivi generali" sulla base dei quali sarà riordinata la disciplina degli albi e che rimanda a "a uno o più decreti legislativi".

La Fnovi vede recepite le proposte presentate, insieme alla Fnomceo e alla Fofi, al Ministro Fazio (cfr 30giorni, n. 4, aprile 2010) e si prepara al riordino del proprio ordinamento partendo da una base di lavoro piuttosto avanzata. Quando da queste pagine parliamo di "autoriforma" della nostra professione vogliamo proprio rivendicare la nostra autodeterminazione al cambiamento, lo sforzo per un aggiornamento, spesso precorritore dei tempi, che la Federazione ha saputo fare e che sta continuando a fare, velocemente, ogni giorno.

ENTE PUBBLICO NON ECONOMICO

Il primo principio sancito dalla riforma

Fazio è che gli Ordini e le relative federazioni sono "enti pubblici non economici istituiti al fine di tutelare i cittadini e gli interessi pubblici, garantiti dallo Stato, connessi all'esercizio della professione".

Come tali, "agiscono quali organi sussidiari dello Stato", "per la tutela della salute dei cittadini". Viene confermato il **controllo della Corte dei Conti**, ma agli ordini e alle relative federazioni nazionali *non* si applicano le norme in materia di razionalizzazione, riduzione e contenimento della spesa pubblica.

È questo un passaggio fondamentale, che non renderà più necessario dover sollecitare il legislatore a correggersi ogni volta che la legge finanziaria affronta la questione della spesa pubblica.

Gli oneri di costituzione e funzionamento degli ordini sono infatti "a totale carico degli iscritti, mediante la fissazione di adeguati contributi", **senza alcuna influenza sulla spesa pubblica**. Sono dotati di "autonomia patrimoniale, finanziaria e regolamentare" e sottoposti alla vigilanza del Ministero della salute.

IL TERRITORIO

La **riforma prevede** compiti di rappresentanza della professione presso le istituzioni regionali e di supporto alle attività degli ordini provinciali nel rispetto dell'autonomia e delle competenze degli stessi; in particolare, è prevista l'attribuzione alle federazioni dei **compiti di indirizzo e coordinamento e di supporto amministrativo degli ordini provinciali** nell'espletamento dei compiti e delle funzioni istitutive, "individuando altresì gli ambiti e le modalità con le quali adottare atti sostitutivi a tutela dell'interesse pubblico".

TUTTA LA PROFESSIONE

Le funzioni degli ordini e delle federazioni na-



zionali vanno individuate nella "promozione dell'autonomia delle rispettive professioni, della qualità tecnico professionale, della valorizzazione della funzione sociale della professione e della salvaguardia dei principi etici dell'esercizio professionale". Di tutta la professione, pubblica

e privata, dato che la riforma stabilisce **"l'iscrizione obbligatoria anche per i pubblici dipendenti"**. La verifica della trasparenza e della veridicità della **comunicazione dei servizi sanitari offerti ai cittadini** va esercitata dagli ordini nei confronti dei soggetti pubblici e privati. Per tutti gli iscritti si prevede **l'obbligo della copertura assicurativa per responsabilità professionale**.

ECM E ABILITAZIONE

Principi di raccordo con la disciplina Ecm sono riconoscibili là dove la legge delega parla di promozione, organizzazione e valutazione dei processi di aggiornamento e della formazione "per lo sviluppo continuo professionale di tutti i professionisti iscritti agli Albi ai fini della certificazione del mantenimento dei requisiti professionali".

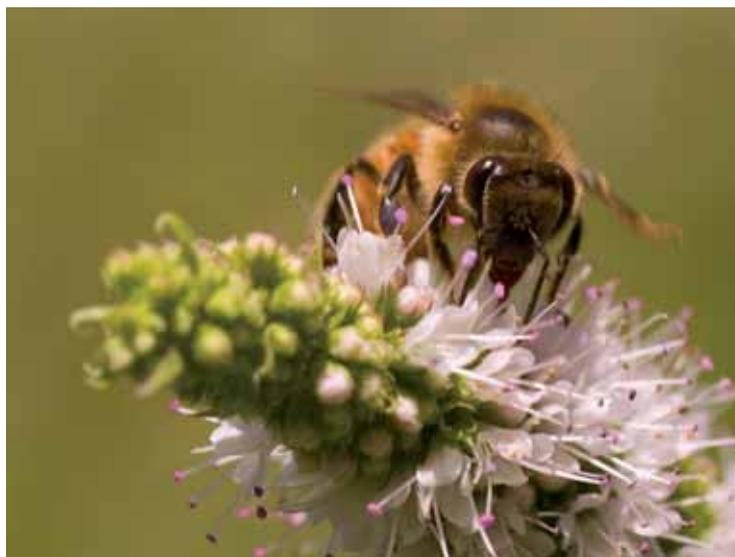
La riforma prevede per gli ordini la partecipazione, **l'assunzione di ruoli e di compiti nelle procedure relative all'esame di abilitazione professionale**.

DEONTOLOGIA E DISCIPLINA

La riforma enfatizza l'importanza della deontologia e del suo rispetto, per garantire il quale si prevede la creazione di "specifici organi e la definizione di idonee procedure che, a **garanzia dell'autonomia e terzietà del giudizio disciplinare**, prevedano la separazione della funzione istruttoria da quella giudicante e l'esercizio dell'azione disciplinare secondo i principi del giusto procedimento".

Un manifesto-denuncia per la veterinaria e per l'apicoltura

Pare universalmente associato che le norme nazionali e regionali sull'apicoltura possano essere regolarmente disattese senza che accada nulla. Con i finanziamenti avuti dal Mipaaf si poteva potenziare i Servizi Veterinari e organizzare una efficace politica sanitaria. In questo generale caos di competenze, incompetenze, illegalità e latitanze è ora di rimettere le cose al loro posto.



- **L'apicoltura è una terra di nessuno**, dove ognuno può decidere di prendere iniziative senza sentirsi in dovere di rispettare le regole vigenti e dove, chi si prova ad applicarle e a farle rispettare fa scandalo, è oggetto di derisione, minacce e nessun sostegno.

Abbiamo letto pubblicazioni editate da associazioni apistiche nazionali che promuovevano l'uso di farmaci illegali, diffondevano ricette e modalità d'uso non consentite e/o pericolose per l'apicoltore, dichiaravano di effettuare sperimentazione di molecole farmacologicamente attive, organizzavano referendum sull'uso di antibiotici tra i propri associati, promuovevano figure laiche per l'assistenza sanitaria dei loro associati ed infine diffamavano

pubblicamente centri di ricerca, istituti, servizi veterinari, veterinari senza riceverne dissenso. **Auspichiamo che rispondano presto delle loro gravissime affermazioni e cessino di avere patrocini europei e regionali e, soprattutto, finanziamenti pubblici utilizzati per denigrare le istituzioni e i loro funzionari.**

Abbiamo osservato l'operato di Assessorati Regionali alla Sanità Pubblica Veterinaria con dimostrazione di incompetenza, latitanza, con atteggiamenti di "servilismo" nei confronti di associazioni apistiche, addirittura con atti di insubordinazione allo Stato (uso dell'acido ossalico in deroga dopo il 15 marzo 2010) in opposizione alle note ministeriali sull'argomento, rimanendone allibiti.

Siamo stati spettatori di gravi ingerenze nel settore da parte del Ministero delle Politiche Agricole che, sostituendosi nelle competenze al Ministero della Salute, ha "finanziato" tutti i centri di ricerca disponibili e stanziato troppi denari per iniziative (tecnici apistici, Apenet) molto discutibili, minando l'immagine unitaria dello Stato ed in particolare **mettendo in cattiva luce l'organizzazione sanitaria nazionale e la professione veterinaria.** Il messaggio ricevuto dagli apicoltori e dalle loro associazioni è che i problemi sanitari apistici non devono essere riferiti "in primis" alle Asl, intese come nucleo sanitario territoriale di base dal quale ha origine l'indagine epidemiologica e decide gli accertamenti, ma a queste

possono esser preferiti gli Izs, i tecnici apistici, le associazioni, il Cra-Api, le università. **Cosa che non accade per le altre malattie denunciabili previste nel Regolamento di Polizia Veterinaria** di altre specie animali e per le morie in genere.

Abbiamo visto il Centro di Referenza per l'Apicoltura di Padova, il Cra-Api di Bologna e gli istituti zooprofilattici e qualche Università, attivarsi indipendentemente dal Ministero della Salute per attuare il progetto Apenet, le cui finalità ci sembrano fuori dalle competenze del Mipaaf. Per questo vorremmo capire di quali e quante competenze siano investiti tali enti, di quali e quanti finanziamenti destinati al settore apistico usufruiscano e quanti e quali progetti siano attualmente in corso, **come si debbano rapportare col il Ssn centrale e periferico ed infine a quale autorità rispondano.**

Ci chiediamo: dal 1978 ad oggi quale politica sanitaria specifica è stata intrapresa dalla medicina veterinaria pubblica a favore del settore? Da allora quante unità sanitarie locali si sono rese capaci di affrontare e risolvere i problemi apistici di loro competenza? Sono state stimolate a farlo?

Molti meno denari dei due milioni e 300mila euro annuali, stanziati per tre anni dal Mipaaf sarebbero stati necessari per dotare ogni usl di 1 o 2 veterinari sufficientemente formati capaci di effettuare tutte le indagini utili per accertare le cause di morte degli alveari, fare prelievi ed inviarli ai laboratori di analisi e questi ai centri di ricerca, come d'altronde avviene per tutte le altre malattie degli animali da reddito, per altri 25 anni di lavoro, a costo zero per i successivi 24, **e sarebbero avanzati molti denari ancora per finanziare un programma di risanamento dei nostri alveari dalla peste americana, per risarcire cioè gli apicoltori degli alveari ammalati e distrutti.**

Questa sì sarebbe politica a favore dell'apicoltura e non quella che vede stanziare soldi per sapere che le api non muoiono di pesticidi né di pesti, ma di varroa, che le spore di *nosema ceranae* sono presenti in tutti gli alveari d'Italia e così pure una grande quantità di virus, che ovunque la cera è altamente inquinata da acaricidi vietati. Notizie queste già palesi, che sarebbero state facilmente verificabili integrando nel Piano nazionale dei residui le ricerche di residui sulla cera, sul polline e sulla propoli, e programmando 30 visite Asl in campo, con prelievi negli alveari di porzioni di favo e api a costi irrisori.

Quella dell'acido ossalico, infine, è stata una brutta storia dalla quale nessuno è uscito vincitore e che può dare misura, adesso che esiste un prodotto "registrato" o quasi, della forza di chi è deputato a fare rispettare le regole. Ma dobbiamo sottolineare che i produttori **non hanno reso chiare le procedure della sperimentazione dell'Api-Bioxal**, per questo avremmo voluto affiancare il Ministero nella stesura di un protocollo più fruibile da tutti, utile a rendere minime le lamentele dei veterinari poco edotti.

Siamo fermamente convinti che **basterebbe rafforzare l'organizzazione sanitaria di base per ripristinare gli equilibri che oggi mancano.** Uno volta ristabilito l'ordine nel quale ogni figura ha riconosciuti diritti e doveri, definiti i ruoli e le competenze e fatti rispettare (nell'interesse di tutti, ma soprattutto degli operatori del settore, delle api, degli alimenti e dei consumatori), **quanto qui esposto non si dovrebbe ripetere più e per questo fine vorremmo lavorare in accordo col Ministero della Salute.**

**Estratto del "Manifesto della professione veterinaria in apicoltura" trasmesso dalla Fnovi al Direttore generale della sanità animale e del farmaco veterinario del Ministero della Salute.*

Si dà all'Agricoltura ciò che si nega alla Sanità

di Giuliana Bondi

Agricoltura e Sanità stanno lavorando su binari paralleli e non su politiche condivise. E così, in apicoltura, i finanziamenti sono rivolti alle morie e non alla prevenzione sanitaria. Non danno risultati e non aiutano il settore. I veterinari italiani vogliono sapere se e come dovranno occuparsi di apicoltura.



- **L'Agricoltura esercita sull'apicoltura un'attrazione fatale mista di "amore e morte".** È la stessa mano infatti che elargisce cospicui contributi per lo studio delle cause di morte degli alveari e per la promozione economica del settore e che poi firma le autorizzazioni ai pesticidi killer, condannando a morte i pronubi. Stride questa politica degli opposti, accettata per motivi di vil denaro da vari attori, ma non da chi ha lo sguardo oltre e la volontà di togliere l'apicoltura dal vicolo cieco dove si è infilata. **E nonostante i buoni finanziamenti**, le api continuano a morire, il miele, la cera, la propoli e la pappa reale sono inquinati da residui di farmaci e di pesticidi, i pollini sono pieni di veleni, il mestiere disertato dai giovani. Eppure l'apicoltura è in grado di dar pane a molte persone: l'Unione Europea è il più grande importatore di miele del mondo e la produzione italiana **soddisfa soltanto il 58,3% del fabbisogno nazionale di miele.**

Ma per aumentare le produzioni **serve una sanità all'altezza del proprio ruolo, solida e svincolata dagli interessi agricoli.** L'assenza di rappresentanti della Sanità alla *34ª Settimana del Miele* (Montalcino, 11 settembre) lo dimostra. In quel consesso autoreferenziale, c'erano nomi importanti dell'apicoltura nostrana e internazionale, oltre che rappresentanti di rango del-

le Politiche Agricole europee e nazionali, che hanno trattato del settore apistico, quale "patrimonio biologico dell'umanità" sparando a zero sulla sanità veterinaria. Ecco le conclusioni di Francesco Panella, moderatore della conferenza, presidente dell'Unaapi e Vice presidente del Gruppo Miele Copa-Cogeca: "A trent'anni dall'arrivo di una patologia endemica e nuova che colpisce un settore zootecnico di rilievo ambientale non esiste una politica veterinaria specifica (...) Di questa realtà hanno cercato di farsi carico in diverso modo l'agricoltura, gli apicoltori ma c'è un notevole ritardo delle autorità sanitarie di riferimento e una disomogeneità di risposta delle stesse".

Intanto i finanziamenti vanno altrove. Tra le linee direttrici di finanziamento europeo al settore, c'è anche la voce destinata alla lotta alle malattie delle api che non competerebbe all'Agricoltura. La DG Sanco, che dovrebbe provvedere a stanziare fondi per la sanità delle api, sembra che non lo faccia giudicando le malattie delle api non eradicabili. **In Italia, il progetto Apenet è stato finanziato sulla base di pochissimi dati ufficiali** - a dimostrazione di quella politica degli opposti di cui si è detto - se non ci fossero stati i problemi di moria sulle aree maidicole il settore non avrebbe goduto dei finanziamenti cospicui.

A Montalcino, rinomata sede di conferenze unilaterali, non ci è stata data voce. **Bisognerà invece lavorare perché i veterinari ce l'abbiano in Comunità Europea, al Ministero e nelle Regioni. Il Ministero della Sanità e la DG Sanco devono riguadagnare il terreno perduto in questo settore.**

Approfondimenti, dati e sintesi della conferenza di Montalcino su www.fnovi.it

Il sistema Ecm ha voltato pagina

di Gaetano Penocchio*

La Commissione Ecm ha deliberato la fine dell'accREDITAMENTO dei singoli eventi a favore dell'accREDITAMENTO dei provider. Finisce un sistema che era andato fuori controllo in cui tutti potevano essere formatori e gli eventi si potevano improvvisare. Si apre l'era dei provider accREDITATI.



messo in pratica il principio cardine della nuova formazione continua in medicina: non si accREDITANO i singoli eventi, ma gli organizzatori. E questi ultimi, i provider, devono essere selezionati, devono rispondere a requisiti che garantiscano ai discenti un prodotto formativo degno del principio, deontologicamente inderogabile, dell'aggiornamento permanente. I provider accREDITATI dovranno pianificare l'offerta formativa e potranno attribuire i crediti direttamente ai loro eventi.

Naturalmente non possiamo affermare che tutta la complessità del sistema Ecm sia risolta e che non rimangano sul tappeto dubbi e problemi. Ma resta il fatto che **dal 1 ottobre 2010 non è più possibile registrare nuovi provider che operano accREDITANDO singoli eventi.**

I vecchi provider registrati con il vecchio sistema (sono 16.000) possono continuare ad inserire singoli eventi solo fino al 31 marzo 2011. Dopo di che inizia l'era dei provider accREDITATI. **Il passaggio non è subitaneo, sta attraversando una fase di accREDITO provvisorio,** ma lo giudichiamo positivamente, nell'interesse soprattutto dei discenti che potranno contare su una offerta formativa più verificata. Se poi anche la formazione a distanza prenderà quota, l'Ecm avrà compiuto qualche significativo passo avanti verso la credibilità che è mancata in questi anni e che ha disamorato organizzatori ed operatori sanitari. **Sempre che la Fad non sia svilita ad "aggiornamento in pantofole".**

- **Il 29 settembre è finita l'Ecm che abbiamo sempre conosciuto.** È finita l'Ecm dei mille microeventi organizzati da un giorno all'altro senza alcuna pianificazione, da mille micro-provider, spesso individuali e improvvisati, ma con una tastiera a portata di mano per digitare on line un programma con un orario di inizio, di fine e una pausa caffè. Qualche volonteroso relatore, una sala d'incontro e l'aggiornamento scientifico permanente era servito. Qualche credito arrivava sempre. **È finita anche l'Ecm ex post,** quella dei crediti assegnati a congresso finito e magari sorprendentemente al di sotto della qualità formativa e dell'impegno profuso da docenti e discenti. **Ed è finita anche l'Ecm dei referee,** coloro che avrebbero dovuto esaminare con rigore e anonima oggettività i programmi, assegnare i crediti oppure bocciare. Si chiamavano "incongruenze" e credo abbiano dato problemi a tutti gli organizzatori almeno una volta. A qualcuno qualche volta di più...

Il 29 settembre la Commissione Ecm ha

*Commissario Ecm

La Federazione

La manovra Tremonti allenta la presa sulle Casse

di Eleonora De Santis*

Tre Ministri si sono impegnati a rimuovere l'Istat dall'orizzonte delle casse di previdenza, un ingombrante malinteso che getta ombre lunghe sull'autonomia di enti che non ricevono finanziamenti dallo Stato. E anche sugli investimenti immobiliari si annuncia una "vigilanza leggera".



- **Si è registrato qualche passo in avanti verso l'esclusione delle Casse dei professionisti dai tagli alla spesa pubblica imposti dalla manovra Tremonti.** In sede di conversione del decreto legge n. 78 del 2010, è stata recepita buona parte degli emendamenti richiesti dall'Adepp, ancora una volta alle prese con la difesa della natura privata della previdenza dei professionisti.

Restano ancora da sciogliere i nodi sulle operazioni di acquisto e vendita degli immobili ed il blocco delle retribuzioni per i dipendenti delle Casse per il triennio 2011-2013. **Un risultato importante però le Casse lo hanno portato a casa** dopo l'incontro che si è svolto lo scorso 15 settembre con i Ministri dell'Economia Giulio Tremonti, del Lavoro Maurizio Sacconi e delle Infrastrutture e Trasporti Altero Matteoli.

I tre Ministri si sono impegnati ad istituire un tavolo tecnico per superare una volta per tutte la questione dell'inclusione delle Casse nell'elenco che l'Istat allega all'annuale legge finanziaria, al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica stabiliti in sede

di Unione Europea. Inclusioni che peraltro è all'origine di tutti i malintesi, giacché l'elenco in questione contempla gli enti pubblici che partecipano al bilancio consolidato dello stato e inopinatamente anche il settore della previdenza dei professionisti alla quale invece la normativa impone il **divieto di qualsiasi finanziamento a carico dello Stato**.

Passaggio importante della riunione, l'interpretazione dell'art. 8, comma 15, della manovra che prevede l'autorizzazione preventiva dei Ministri dell'Economia e del Lavoro, per le operazioni di acquisto e vendita degli immobili.

Il Ministro Tremonti ha chiarito che **non vi è alcuna intenzione di attuare un controllo invasivo nella gestione degli Enti**. Quella che si vuole operare sugli investimenti è stata definita una "vigilanza leggera". Su questo punto è stato preannunciato un decreto interministeriale di prossima emanazione che chiarirà l'assenza di un'autorizzazione sulla singola operazione immobiliare, riconducendo il controllo sul piano complessivo degli investimenti delle varie Casse come già avviene. Marcia indietro dunque sullo stop alla gestione indipendente degli *asset* immobiliari delle Casse.

L'incontro è stato definito positivo da parte del nuovo Presidente dell'Adepp, Andrea Camporese (v. l'intervista in questo numero), che in un comunicato stampa ha spiegato che *"I professionisti italiani accettano di essere vigilati in modo puntuale ma non a senso unico, sapendo che il bene dei nostri iscritti passa anche attraverso una responsabilità condivisa con lo stato a garanzia delle pensioni future"*.

*Dirigente Direzione Studi

Più prevenzione nella polizza Unisalute

Da quest'anno la Polizza Sanitaria Unisalute dà più spazio alla prevenzione. Piano base gratuito esteso alla non autosufficienza permanente e alle cure domiciliari. Detraibile la quota del Piano integrativo. Adesione tassativa entro il 3 novembre 2010. www.enpav.it



Base e di estenderlo ai familiari.

PREMI ANNUI PER L'ADESIONE AL PIANO BASE

Iscritto	nessun costo
Pensionato/ cancellato**	€ 45,45
Nucleo familiare*	€ 61,55

*Per nucleo familiare si intende il coniuge o il convivente more-uxorio e i figli fino al compimento del trentesimo anno di età, conviventi o non conviventi, ma comunque fiscalmente a carico o nei confronti dei quali vi sia l'obbligo del mantenimento.

**Mentre per l'iscritto non vi sono limiti di età per l'adesione alla polizza, per il pensionato, il cancellato, il coniuge o il convivente, il limite è il compimento dell'85esimo anno di età.

- Anche per l'annualità 2010-2011, Unisalute si è confermata l'aggiudicataria della gara europea indetta dall'Enpav per l'affidamento del servizio di polizza sanitaria per i medici veterinari. La nuova polizza è operativa dal 30 settembre 2010; Unisalute sta quindi provvedendo ad inviare la modulistica informativa e quella necessaria per l'adesione, da effettuare **entro il termine tassativo del 3 novembre 2010**.

La struttura portante della polizza rimane quella degli anni precedenti e si articola in un Piano Base ed in un Piano Integrativo. La copertura relativa al **Piano base è automatica e gratuita per tutti i medici veterinari iscritti** che possono estenderla, a proprie spese, al nucleo familiare. Anche i pensionati e i cancellati dall'Ente iscritti all'Albo Professionale hanno la possibilità di aderire a proprie spese al Piano

Alcune novità importanti sono relative alle prestazioni garantite con il piano base: il numero di **giorni di ospedalizzazione domiciliare** in alternativa al post-ricovero, in seguito a un grande intervento chirurgico o a un grave evento morboso, è stato portato **da 120 a 140**.

Al medico veterinario, che venga dichiarato in **stato di non autosufficienza permanente**, è riconosciuto il rimborso delle spese sanitarie o l'erogazione di servizi di assistenza per un valore corrispondente a 2.400 euro annui, per un massimo di tre anni; tale somma può essere corrisposta anche con un versamento mensile massimo pari a 200 euro. La garanzia è operante fino al compimento del 65esimo anno di età.

L'iscritto può, a proprie spese, aderire anche al Piano Integrativo della polizza ed

estenderlo al nucleo familiare. Anche i pensionati e i cancellati possono acquistare il Piano Integrativo per se stessi o anche per il nucleo familiare. L'adesione al Piano Integrativo, gestito da Mutuapiù, consente di **detrarre**, in sede di dichiarazione dei redditi, **il 19% del contributo versato** fino a un massimo di 1.291,14 euro.

PREMI ANNUI PER L'ADESIONE AL PIANO INTEGRATIVO

Iscritto	€ 520,50
Pensionato/cancellato	€ 624,50
Coniuge/Convivente more-uxorio	€ 426,00
Figlio	€ 284,00
Quota associativa MUTUAPIU'	€ 10,00

Anche tra le prestazioni garantite dal Piano Integrativo sono state introdotte importanti novità. Nel check up di prevenzione annuale, già previsto presso le strutture sanitarie convenzionate con Unisalute, sono stati inseriti il Psa prostatico per gli uomini ed il *pap test* per le donne. Inoltre da quest'anno è possibile coprire anche le spese relative agli acquisti di protesi ortopediche e acustiche, per sé e per i propri familiari.

IL PIANO BASE

- Grandi interventi chirurgici
- Gravi eventi morbosi
- Cure oncologiche
- Alta specializzazione (es. tac, rmn, mammografia, moc, amniocentesi)
- Interventi odontoiatrici e prevenzione dentale
- **Ospedalizzazione domiciliare in alternativa al post ricovero** (aumento da 120 gg. a 140 gg. del periodo di ospedalizzazione domiciliare a seguito di ricovero per grande intervento chirurgico o grave evento morboso) **novità 2010**
- Diaria per ricovero per intervento chirurgico (non grande intervento)
- Disagio economico per inattività in seguito a

grave malattia o infortunio

- Cure dentarie da infortunio

Particolari prestazioni operanti per il solo veterinario:

- **Ltc (stato di non autosufficienza permanente).** Viene riconosciuta la somma di Euro 2.400,00 annui, per un massimo di 3 anni, in caso di stato di non autosufficienza permanente, per il rimborso delle spese sanitarie sostenute o l'erogazione di servizi di assistenza diretta (la garanzia vale per il solo veterinario fino ai 65 anni) **novità 2010**
- **Brucellosi.** Viene riconosciuta un'indennità di Euro 1.500,00 qualora venga diagnosticata la brucellosi al veterinario in attività. Viene corrisposto l'ulteriore importo di Euro 1.500,00 per ogni mese di inattività professionale fino ad un massimo di 9 mesi (massimale Euro 15.000,00).
- **Invalidità Permanente.** La copertura assicurativa opera sino al compimento del 65° anno d'età, qualora venga contratta, successivamente alla decorrenza della garanzia, una delle seguenti malattie professionali: Carbonchio, Dermatofitosi, Echinococcosi, Leptosirosi, Listeriosi, Psittacosi, Rickettsiosi, Toxoplasmosi, Tularemia che determini un'invalità permanente. Il massimale annuo assicurato è pari ad Euro 40.000,00 con liquidazione in percentuale di una somma determinata dalla percentuale di invalidità accertata.

IL PIANO INTEGRATIVO:

- Ricoveri con o senza intervento chirurgico (diversi da grandi interventi/gravi eventi morbosi)
- Parto (naturale o cesareo)
- Visite specialistiche ed accertamenti diagnostici
- Day hospital
- Check up di prevenzione da effettuare una volta l'anno presso le strutture sanitarie convenzionate (**Psa prostatico** per gli uomini e **pap test** per le donne - **novità 2010**)

- **Protesi ortopediche ed acustiche - novità 2010**

Il pagamento delle prestazioni avviene con uno scoperto del 10% con un minimo non indennizzabile di Euro 25,00 per ogni fattura. La somma massima annua a disposizione del nucleo familiare corrisponde a Euro 1.000,00

- Cure fisioterapiche da infortunio
- Intervento chirurgico ambulatoriale

UTILIZZO DELLE PRESTAZIONI E ASSISTENZA

In caso di ricovero, occorre contattare preventivamente la Centrale Operativa di Unisalute al Numero Verde gratuito 800822455, per verificare la compatibilità delle prestazioni richieste con il Piano Sanitario. Nel caso in cui motivi di urgenza impediscano il preventivo ricorso alla Centrale Operativa, sarà bene comunque farlo al più presto, avendo cura nel frattempo di raccogliere la maggior documentazione possibile in termini di prescrizioni mediche, cartelle cliniche e fatture. **Tre le possibilità per usufruire delle prestazioni da parte della compagnia assicurativa:**

1. ASSISTENZA DIRETTA - L'assicurato può rivolgersi a una delle strutture sanitarie convenzionate con Unisalute. In questo caso **l'assicurato non sostiene alcun esborso di denaro**, fatto salvo quanto previsto nell'ambito delle singole prestazioni garantite dal piano sanitario, poiché la compagnia assicuratrice provvede alla copertura dei costi direttamente alla struttura sanitaria.

In ogni caso prima di avvalersi delle prestazioni in una struttura convenzionata, è importante accertarsi sempre, tramite la Centrale Operativa di Unisalute, che i medici scelti all'interno della struttura abbiano aderito alla convenzione con Unisalute

2. ASSISTENZA RIMBORSUALE - In caso di scelta di una struttura sanitaria non conven-

I SERVIZI ON LINE DI UNISALUTE

Sul sito di Unisalute gli assicurati possono registrarsi all'area clienti riservata che consente di accedere alle seguenti funzionalità: **prenotare** direttamente on line presso le strutture convenzionate le visite o gli esami non connessi ad un ricovero; verificare e aggiornare **i propri dati** e le proprie coordinate bancarie; **denunciare i sinistri** e stampare il modulo di richiesta del rimborso; **verificare** lo stato di lavorazione dei sinistri denunciati; consultare **l'estratto conto on line**; consultare l'elenco delle **strutture convenzionate**; ottenere **pareri medici** on line. www.unisalute.it

zionata, l'assicurato è tenuto ad anticipare le spese che poi verranno **rimborsate successivamente** da Unisalute, fatti salvi gli scoperti e franchigie previsti per le varie prestazioni.

3. SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE - Nel caso in cui il veterinario decida di rivolgersi a strutture del Servizio Sanitario Nazionale o a strutture private da questo accreditate, Unisalute prevede due soluzioni per il recupero delle spese che comunque dovessero essere effettuate all'interno delle strutture pubbliche: **rimborso integrale** dei costi sostenuti per trattamento alberghiero o per ticket sanitari, secondo i limiti previsti nella polizza. Oppure: corresponsione di **un'indennità sostitutiva giornaliera** in caso di ricovero.

PROFESSIONE INTRAMURARIA

Se il ricovero avviene in **un reparto a pagamento all'interno di un ospedale pubblico** si parla di professione intramuraria ed il costo rimane a carico del paziente. Unisalute liquiderà i sinistri con modalità varianti a seconda che il reparto a pagamento della struttura pubblica sia o meno convenzionato con Unisalute stessa.

La previdenza veterinaria è un caso emblematico

di Sabrina Vivian*

Le casse non possono rincorrere un mercato che non funziona. La veterinaria lo dimostra: l'equilibrio dell'Enpav è minacciato da una demografia professionale fuori controllo. Fare più attenzione agli investimenti? Sì può, ma basta con l'idea dei professionisti ricchi e autoreferenziali.

Andrea Camporese, giornalista, padovano è arrivato da pochi mesi ai vertici dell'Associazione degli enti di previdenza privatizzati. Dal 2008 è anche presidente dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti Italiani.



- L'autonomia gestionale è da sempre un tema caldo per le casse di previdenza private. In un momento di profonda crisi come questo lo è ancora di più, perché si vorrebbe incidere in termini invasivi su questi enti. Eppure, nel tempo, le casse hanno dato ampia e riconosciuta capacità di garantire autonomamente stabilità ai rispettivi sistemi. Dal Governo arrivano segnali intermittenti, ora di ingerenza ora di distensione. Ne abbiamo parlato con il numero uno dell'Adepp, Andrea Camporese. L'Enpav che aderisce all'Associazione si riconosce in questo ritratto sulla peculiarità del settore veterinario.

Sabrina Vivian - Presidente Camporese, il suo arrivo ai vertici dell'Adepp coincide con un momento di particolare attenzione nei confronti della previdenza privatizzata. Come si spiega questo fermento? Sta venendo meno la fiducia nelle Casse di previdenza dei professionisti?

Andrea Camporese - Io non credo stia venendo meno la fiducia da parte dei professionisti iscritti, anzi, credo che si possa definire crescente l'interesse delle categorie professionali ad una evoluzione dei loro sistemi previdenziali privati. Se pensiamo al grande tema del welfare, dell'assistenza sanitaria, della copertura della non autosufficienza prevista in grande aumento in relazione al notevole allungamento della vita media, descriviamo un orizzonte futuro di grandi sfide che ritengo ineludibili. Avere delle Casse privatizzate, governate da colleghi eletti, ovviamente gestite attraverso un sistema di vincoli e di professionalità, significa essere interpreti del proprio futuro e questo fattore costituisce ancora un grande valore. Sul piano del rapporto con le istituzioni politiche la questione è diversa. Noi abbiamo assoluto bisogno di definire ulteriormente il nostro profilo di autonomia, vogliamo essere vigilati in modo coerente e serio, ma non deroghiamo alle scelte strategiche, a quella capacità di dare di più del sistema pubblico senza chiedere nulla al pubblico.

S.V. - Alle casse è affidata la gestione privatizzata di una finalità pubblica, a condizione di essere autosufficienti e di non gravare sulla collettività. Può bastare lo

tsunami finanziario a giustificare tanto interesse sugli investimenti e sui risparmi?

A.C. - Il tema del controllo sugli investimenti è importante. La crisi finanziaria globale lo ha fatto emergere in modo netto, questo non significa che non fosse presente da tempo. Il sistema delle Casse ha sopportato bene i rivolgimenti che si sono verificati, lo ha fatto in presenza di portafogli equilibrati e investimenti coerenti e prudenti. Quasi tutti gli Enti hanno recuperato buona parte delle perdite registrate. La presenza di prodotti derivati o ad alto rischio era marginale, oggi è praticamente in via di estinzione. Con i Ministeri vigilanti è aperto un dialogo sulla costruzione di un codice di regolamentazione sulla natura e rischiosità degli investimenti. Noi faremo una proposta che permetterà di aprire a breve un tavolo tecnico in sede ministeriale. È possibile migliorare il sistema di controllo, a garanzia degli iscritti.

S.V. - **E i professionisti, come singoli iscritti e come categorie, non hanno nulla da rimproverarsi o da migliorare?**

A.C. - Sicuramente non pensiamo di essere perfetti. Le sfide che ho descritto dimostrano che c'è un grande lavoro ancora da compiere. Certamente non possiamo accettare l'etichetta dei ricchi professionisti autoreferenziali. I giovani che entrano nelle professioni incontrano mille problemi, spesso hanno redditi bassi e attese pensionistiche insufficienti. Cerchiamo ogni giorno di ragionare sui temi della sostenibilità e dell'adeguatezza dei nostri sistemi.

S.V. - **L'ente dei medici veterinari ha varato, prima di altri, una riforma decisiva per la sostenibilità. Si è trattato anche di correggere le contraddizioni di una professione che ha molti iscritti e redditi in calo. L'equilibrio demografico, ai fini previdenziali, è invece un fattore decisivo, ma nel caso dell'Enpav questo equilibrio è minacciato da fattori esterni alla mera gestione previdenziale: una programmazione universitaria che genera esuberanti rispetto al**

fabbisogno e un sistema economico che non è attento all'occupazione reale e non riconosce incentivi. C'è bisogno di riforme strutturali, cosa può fare l'Adepp al riguardo?

A.C. - Il vostro caso è emblematico. Un sistema previdenziale non può rincorrere un mercato che non funziona. Fare previdenza significa anche subire degli elementi esogeni di grande portata. Nonostante l'accesso alle professioni non sia una materia a noi delegata per legge, possiamo come Adepp promuovere un più intenso dialogo con il Cup in vista della riforma delle professioni in discussione da mesi. Cambiare le regole di una professione tenendo conto del punto di vista previdenziale e di welfare, non solo è saggio, ma è inevitabile. La grandezza della platea, le medie retributive, le dinamiche demografiche ed altri fattori, vanno considerati insieme.

S.V. - **Circola l'idea di creare una supercassa per trarne vantaggi gestionali e di servizio. La contrarietà dell'Adepp, condivisa da Enpav, è nota. D'altra parte il Governo stesso non ha una politica univoca nei confronti delle professioni, ad esempio non ha ancora varato quella riforma d'insieme che dovrebbe anche chiarire come si vogliono collocare i professionisti nel sistema Paese. Quale riforma si augura l'Adepp per le professioni?**

A.C. - L'idea della supercassa non sta in piedi, per vari motivi. Il primo è quello della disomogeneità dei sistemi esistenti. Una Cassa unica presuppone un sistema unico che tenga insieme categorie che hanno storie molto diverse, dinamiche diverse, problemi diversi. Certo un ragionamento su una serie di servizi condivisi, ad esempio sul fronte dell'assistenza, va fatto. In questo senso le masse permettono economie di scala, ma parlare in assoluto di un unico sistema significa sostanzialmente equipararlo al pubblico.

Dinamiche demografiche e di reddito

di Paola Fassi*

La Categoria veterinaria è sempre più interessata a conoscere "i numeri" della Cassa. È questo un segnale che indica una consapevolezza di appartenenza ad un sistema previdenziale che deve garantire sostenibilità a lungo termine e adeguatezza della pensione.

Media dei redditi/compensi professionali superiori a € 0

ETÀ	Donne	Uomini	Totale complessivo
25-34	8.432	11.202	9.387
35-44	11.298	16.645	13.989
45-54	14.089	20.143	18.493
55-64	12.123	20.691	19.845
65-74	5.975	15.041	14.731
75-84	13.717	6.581	6.785
85-94		2.131	2.131
Media Totale			15.062

- **Analizzando le dinamiche demografiche e reddituali dell'anno 2009**, non ci sono grosse sorprese. Rispetto all'anno 2008 si rileva una diminuzione del numero di nuove iscrizioni passate da n. 920 a n. 858 e un lieve incremento delle re-iscrizioni: 45 nel 2008, 57 nel

Media Volumi d'affari/Compensi professionali

ETÀ	Donne	Uomini	Totale complessivo
25-34	12.322	16.579	13.790
35-44	20.825	30.169	25.528
45-54	29.905	37.420	35.372
55-64	26.534	34.749	33.929
65-74	10.045	23.239	22.789
75-84	29.979	14.049	14.504
85-94		2.789	2.789
Media Totale			27.178

2009. Nell'ultimo quinquennio il tasso di crescita delle donne è stato del 25%, contro il 3% dei maschi. Esaminando i dati del Modello 1/2009, **il reddito medio professionale ha registrato un leggero incremento**, passando da 14.961 euro del Modello 1/2008 ai 15.062 euro del Modello 1/2009. Analogamente il volume d'affari medio è passato da 26.414 euro a 27.178 euro.

Questo lieve incremento delle medie dei dati reddituali, determina un relativo **incremento dei contributi eccedenti**.

Il contributo soggettivo eccedente (pari al 10% del reddito professionale, fino a 35.000 euro) ed il contributo integrativo eccedente (pari al 2% dei compensi professionali) hanno avuto, nell'ultimo quinquennio, un andamento altalenante. **In particolare l'incremento del 2008 è stato determinato dagli accertamenti fiscali effettuati dall'Ente su due anni di imposta. Le norme di legge e regolamentari permettono "di ottenere in ogni momento dal competente ufficio delle imposte dirette, le informazioni relative alle dichiarazioni ed agli accertamenti definitivi concernenti tutti i veterinari nonché i pensionati". È questo un importante strumento di controllo che l'Enpav, e tutte le Casse professionali aderenti all'AdePP stanno cercando di ottimizzare** nell'ambito di una specifica convenzione tra Casse e Agenzia delle Entrate che permetterà di accedere direttamente agli archivi del Fisco, svincolandosi, quindi, dall'invio periodico di un tracciato record da parte di quest'ultimo.

*Dirigente Direzione Contributi

MODELLO 1 E MODELLO 2 ENTRO IL 31 OTTOBRE 2010



Tutti gli iscritti all'Albo professionale stanno ricevendo il Modello 1/2010, dichiarazione obbligatoria dei dati reddituali prodotti nel 2009, ed il Modello 2/2010, modello facoltativo di adesione alla pensione modulare.

La scadenza di presentazione del Modello 1 e del Modello 2/2010 è prevista per il **31 ottobre 2010**.

I Modelli dovranno essere trasmessi, in via preferenziale, per via telematica accedendo all'apposita funzione disponibile nell'area iscritti del sito Enpav.

A tal fine è necessario essere in possesso della **password di accesso**. Per coloro che ne fossero ancora sprovvisti,

ricordiamo l'iter di registrazione:

1. Richiesta online dei codici per l'autenticazione, accedendo all'area iscritti, tramite il tasto "Registrazione".
2. La Banca Popolare di Sondrio invia, mediante posta ordinaria, il contratto di adesione.
3. L'utente, previa verifica dei dati riportati, deve firmare il contratto e rispedirlo alla banca, mediante l'apposita busta preaffrancata, unitamente alla fotocopia di un documento di identità valido.
4. La banca, verificato il contratto, abilita l'utente al prelievo della password. Viene inviata una e-mail che avvisa l'utente che è stato abilitato ai servizi online e che può prelevare la password. Se l'utente ha fornito un numero di cellulare, un messaggio analogo viene inviato anche via SMS.
5. L'utente abilitato può prelevare la password, accedendo all'area iscritti, tramite il tasto "Prelievo Password". Digitato il codice utente (codice meccanografico), il codice fiscale ed il codice PIN, riportato sul contratto cartaceo, verrà visualizzata sul video la password di accesso che gli consentirà di accedere a vari servizi.

In alternativa i Modelli potranno essere inviati a mezzo raccomandata semplice, a:

Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza Veterinari, c/o Banca Popolare di Sondrio - Ufficio Tesorerie Enti, P.zza Garibaldi, 16 - 23100 Sondrio. *In tal caso è necessario indicare, sul fronte della busta, il codice meccanografico Enpav riportato nella parte precompilata del Modello 1.*

SECONDA RATA DEI CONTRIBUTI MINIMI ENTRO IL 2 NOVEMBRE 2010

Il pagamento della seconda rata dei contributi minimi 2010 dovrà essere effettuato mediante il bollettino M.Av. recapitato nel mese di aprile u.s, **entro il 2 novembre 2010**. Nel caso di smarrimento del bollettino è possibile ottenerne un duplicato:

1. accedendo alla sezione "Consultazione M.Av/RID" disponibile nell'area iscritti del sito www.enpav.it;
2. contattando il numero verde 800.24.84.64 della Banca Popolare di Sondrio, avendo cura di comunicare la data di scadenza del pagamento.

Si ricorda che il bollettino non è stato inviato a coloro che hanno richiesto ed ottenuto l'addebito automatico sul proprio conto corrente bancario (delega R.I.D.).

L'Ordine di Trento ha vinto la sua battaglia

di Alberto Aloisi*

La legge provinciale sulla tutela della salute è stata modificata per istituire una commissione consultiva sulla convivenza fra uomo e animale. Dopo pochi mesi dalla proposta emendativa dell'Ordine, le competenze veterinarie entrano nella legislazione del Trentino. La nuova norma è in vigore.

Nella foto
il Presidente
Aloisi



- Nel numero di marzo di quest'anno, avevamo rese note le argomentazioni con cui l'Ordine di Trento aveva proposto di inserire un organo provinciale per la tutela della sana

convivenza uomo-animale nel disegno di legge provinciale *Tutela della salute in provincia di Trento*. La proposta era stata indirizzata all'Assessore provinciale alla Salute, Ugo Rossi, e al Presidente della Quarta Commissione permanente, Mattia Civico.

Da allora l'Ordine è stato convocato in udienza dal Presidente della Quarta commissione e ha potuto approfondire ulteriormente le motivazioni della proposta. In quel frangente abbiamo potuto avvalerci del sostegno della Fnovi, che ci era pervenuto il 27 aprile tramite una lettera, nella quale il Presidente Gaetano Penocchio ci manifestava l'approvazione espli-

LA NUOVA COMMISSIONE PER LA CONVIVENZA UOMO - ANIMALE

Con l'articolo 9 viene istituito un "organo consultivo tecnico-scientifico della Giunta provinciale in materia di malattie trasmissibili degli animali, di corretta gestione degli animali senza padrone e dei sinantropi, nonché di tutela degli animali coinvolti in attività sportive, ludiche, ricreative, assistenziali o di soccorso".

La commissione per la convivenza fra uomo e animale è nominata dalla Giunta provinciale per la durata della legislatura ed è composta: a) dall'assessore provinciale competente, che svolge le funzioni di presidente; b) dal presidente dell'Ordine dei medici veterinari della provincia di Trento, che svolge le funzioni di vicepresidente; c) dal dirigente del dipartimento provinciale competente; d) dal direttore del dipartimento di prevenzione dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari; e) da quattro medici veterinari, designati dal consiglio direttivo dell'ordine dei medici veterinari della provincia di Trento, di cui due dipendenti dall'Azienda; f) da un medico chirurgo e da un farmacista, ciascuno designato dal rispettivo ordine professionale della provincia di Trento.

La commissione, che disciplina il proprio funzionamento con apposito regolamento interno, formula proposte alla Giunta provinciale relative all'elaborazione del progetto del piano provinciale per la salute ed esprime un parere sugli schemi di disegno di legge della Giunta e su provvedimenti a carattere generale e programmatico.

cita e l'auspicio che gli interlocutori istituzionali si rendessero disponibili al confronto. L'auspicio è stato accolto e, nelle fasi precedenti al dibattito consiliare, la quarta commissione ha approvato un emendamento che inserisce nel disegno di legge la *Commissione per la convivenza fra uomo e animale*. **A luglio il disegno di legge è stato discusso e approvato dal Consiglio provinciale e dal giorno 11 agosto la Legge provinciale è vigente.**

Dalla lettura dell'articolo 9 del testo (v. box, ndr), appare evidente che **la legge riconosce all'Ordine provinciale dei medici veterinari una funzione di primo piano nel supporto della programmazione politica della veterinaria in Trentino**, in quanto gli affida, ol-

tre che la vicepresidenza della Commissione nella persona del Presidente, anche la discrezionalità nella scelta dei quattro membri veterinari.

Come Presidente dell'Ordine, desidero condividere con tutti i colleghi la soddisfazione per un risultato che ritengo di prestigio per tutta la categoria. Desidero esprimere la mia gratitudine per i colleghi che mi hanno dato valido ed efficace supporto nelle diverse fasi dell'ideazione e della realizzazione di questo progetto, per tutto il Direttivo che lo ha sostenuto con convinzione e per il presidente Gaetano Penocchio che ha creduto nella nostra proposta e ha contribuito con un appoggio concreto e proficuo alla sua realizzazione.

*Presidente Ordine dei veterinari di Trento

A FIRENZE IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA FNOVI



Si svolgeranno a Firenze, dal 27 al 28 novembre 2010, i lavori del Consiglio nazionale della Fnovi.

L'appuntamento è presso la sala congressi del prestigioso Grand Hotel Baglioni. Una nota a firma del Presidente Penocchio ha già raggiunto tutti i componenti del Consiglio. Come ormai d'abitudine, il programma si arricchirà di momenti di dibattito, nel corso del quale saranno sviluppati argomenti di rilievo per l'ambito professionale, a partire dal pomeriggio di sabato 27 novembre 2010. Grazie all'interessamento e alla cortesia del Consiglio direttivo dell'Ordine di Firenze, la mattina di sabato 27 novembre sarà possibile partecipare ad una visita guidata del Corridoio Vasariano.

partecipare ad una visita guidata del Corridoio Vasariano.

UN FUTURO SUI LIBRI PER EMMA E BEA MANCUSO

30giorni informa i colleghi lettori che è possibile effettuare una donazione a favore della famiglia del collega **Rosario Mancuso**, prematuramente scomparso: chiunque fosse interessato ha la possibilità di farlo tramite il c/c SIVE (Società italiana veterinari per equini) Cod. IBAN IT63U0623011402000030380945 - causale del versamento: *Un futuro sui libri per Emma e Bea Mancuso*, il ricavato verrà interamente devoluto a favore della famiglia. Un ricordo del giovane Rosario, a cura di **Elia Rizzo**, Presidente dell'Ordine dei Medici Veterinari di Caltanissetta, è pubblicato su www.fnovi.it



PROTOCOLLO PFIZER PER IL RISTALLO.
LA MASSIMA SICUREZZA PER LA SALUTE DEI BOVINI ALL'ARRIVO.

FEEDLOT



www.formazioneveterinaria.it

CENTRO DI REFERENZA IN SANITÀ
PUBBLICA VETERINARIA

CORSO FAD

La tutela del
benessere degli
animali da compagnia:
cane e gatto

Piattaforma e-learning

- **Attivo da:**
Ottobre 2010
- **Fino a:**
31 dicembre 2010
- **Crediti Ecm:**
11 su piattaforma
5 con 30giorni

Per medici veterinari
Gratuito

Anche in modalità integrata con 30giorni di agosto

a cura di Fnovi e Istituto Zooprofilattico della Lombardia e dell'Emilia Romagna

A Bruxelles per l'eradicazione delle malattie dei suini

L'Europa chiama ancora esperti dall'Italia. Ancora dall'Istituto Zooprofilattico della Lombardia e dell'Emilia Romagna. Silvia Bellini, dirigente veterinario Izsler, è stata selezionata dalla Commissione Europea per la posizione di esperto distaccato presso la Dgsanco.



30giorni - Come si arriva ad essere selezionati dalla Commissione Europea per un incarico come quello che ricopre attualmente? Quali requisiti formativi e professionali bisogna avere?

Silvia Bellini - Sono posizioni da "esperti nazionali distaccati", per le quali vengono bandite delle selezioni a livello comunitario. È richiesto il diploma di laurea e una *expertise* adeguata al settore richiesto. Nel mio caso, la selezione era nella Sanità Animali e Protezione dei Consumatori ed il posto da ricoprire era per la gestione delle attività di controllo delle malattie dei suini. La Commissione poi sceglie mediante una selezione fra gli esperti europei, che hanno competenze riconosciute nel settore specifico.

Silvia Bellini è Dirigente veterinario del Centro Nazionale di Referenza per le Malattie Vescicolari. Il Centro opera presso l'Izsler dal 1968.

- Da settembre, Silvia Bellini sarà a Bruxelles ad occuparsi della gestione dei piani di eradicazione delle malattie dei suini e della banca comunitaria del vaccino. **L'unità in cui lavorerà è direttamente coinvolta nel programma strategico 2007-2013 lanciato dall'Unione Europea per la salute degli animali.**

La collega è responsabile dell'Osservatorio Epidemiologico della Lombardia e opera anche al Centro Nazionale di referenza per le Malattie Vescicolari. Si è sempre occupata di malattie epidemiche, di epidemiologia, di sistemi informativi per la gestione dei piani di controllo per le malattie altamente diffuse. I contatti di lavoro con la Commissione Europea sono stati sempre molto stretti sia a livello operativo che di referenza tecnico - scientifica, fa parte di comitati scientifici e di gruppi di esperti internazionali, **è responsabile scientifico Izsler di Epizone.**

30g - Quanto contano la motivazione, il coraggio di confrontarsi con la scena internazionale e di superare la scarsa mobilità che caratterizza noi italiani? Qual è insomma la molla psicologica che deve scattare?

S.B. - Contano molto. Oltre alla motivazione ed il coraggio serve anche la voglia di mettersi alla prova, di rinnovarsi, non deve mancare la curiosità, la voglia di imparare nuove cose e di muoversi in nuovi contesti.

30g - Quali sono in concreto le funzioni di un esperto distaccato alla Dgsanco e quali responsabilità comportano?

S.B. - Si tratta di preparare e gestire la legislazione comunitaria nell'area della sanità animale, del settore specifico delle malattie dei suini, dell'importazione di animali vivi e dei prodotti derivati; oltre a fornire supporto legislativo alle

LA RETE EPIZONE



Epizone è una rete di eccellenza che riunisce scienziati impegnati nella diagnosi e il controllo delle malattie epizootiche nel territorio comunitario. L'Unione europea finanzia questo progetto di ricerca dal 2006 nell'ambito del Sesto programma quadro di ricerca, con un contributo di 14 milioni di euro per cinque anni. La Ue vuole tenere sotto controllo l'impatto economico e sociale di possibili epidemie di afta epizootica, peste suina classica, influenza aviaria e di altre epizootie come febbre catarrale degli ovini e la peste suina africana, che possono essere ridotte attraverso strategie di eccellenza e l'incremento della collaborazione intracomunitaria. La sezione download del sito www.epizone-eu.net è una ricca sezione informativa che pubblica atti scientifici e bandi di selezione.

questioni tecniche. Ci sono anche funzioni di relazione con le altre istituzioni europee, con i *panel* scientifici, i comitati, gli Stati membri e con i Paesi terzi.

30g - Qual è il contributo che Bruxelles si attende dall'Italia per la diagnosi ed il controllo delle malattie epizootiche?

S.B. - Considerata l'esperienza e la competenza personale e quella dell'Istituto da cui provengo, probabilmente si aspettano un approccio pragmatico alle problematiche del settore. L'Iszler ha competenze nel controllo delle malattie altamente diffuse che sono riconosciute a livello internazionale. Accanto a questo però, a livello territoriale, si inserisce in un

contesto zootecnico di tipo intensivo; da sempre, una delle missioni principali dell'Istituto è stata quella di fornire soluzioni operative alle problematiche sanitarie e produttive presenti nel proprio territorio.

Questo poi è particolarmente vero per il settore delle malattie del suino, dato che nel territorio di competenza dell'Istituto è presente quasi il 70% del patrimonio nazionale e una gran parte delle industrie di trasformazione.

Nella gestione pluriennale delle patologie del settore, è maturata una competenza tecnica ed operativa specifica nel controllo delle problematiche correlate, riconosciuta sia a livello territoriale, nazionale ed internazionale.

RESPONSIBLE OWNERSHIP



È stato presentato ai primi di settembre a Bruxelles il portale CAROdog, realizzato dall'associazione per la protezione degli animali VIER PFOTEN International ed il sostegno congiunto della Direzione generale Salute e Consumatori della Commissione Europea, della Federazione Europea dei Veterinari e dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo.

L'obiettivo del portale è di offrire un nuovo strumento di conoscenza che permetta di condividere e confrontare le diverse esperienze e le migliori competenze, acquisite a livello internazionale, da professionisti e Istituzioni impegnati a prevenire le cause e minimizzare gli effetti negativi della sovrappopolazione canina, sia sulla salute pubblica sia sul benessere degli animali. <http://www.carodog.eu/>



Fondazione per i Servizi
di Consulenza in Agricoltura

**CONSULENZE AZIENDALI
PER LO SVILUPPO RURALE**
www.fondazioneconsulenza.it

Il Mar Mediterraneo: una risorsa da esplorare

di Antonio Limone*

Studiare lo stato di salute del mare e ciò che accade nell'ambiente marino ci consente di avere cognizione del pesce che arriva sulle nostre tavole. In Campania l'Osservatorio sul pescato è una garanzia per la salute dei cittadini.



- **Cinquecento chilometri di costa campana sviluppano un ambiente marino tanto sconfinato e complesso da rappresentare una "realtà parallela",** un mondo alternativo fonte di risorse preziosissime per la salute dei cittadini e l'economia della nostra regione. Purtroppo la ricca biodiversità marina è fortemente minacciata da un'intensa e sempre crescente pressione antropica rappresentata da un sovrasfruttamento delle risorse alieutiche, da un'alterazione fisica dell'ambiente costiero e da un inquinamento marino di natura chimica, fisica e biologica, tanto che 66 specie marine mediterranee autoctone sono state incluse tra le specie "a rischio" della Lista Rossa 2004, e per circa un centinaio di specie marine vegetali e animali sono previste in Italia speciali misure di gestione e protezione.

Il bacino Mediterraneo costituisce poco meno dell'1% della superficie oceanica mondiale ma ospita, di fatto, il 4-18% della biodiversità marina globale con più di 8.500 specie di organismi marini ed un elevato grado

di endemismo corrispondente a circa il 20-30% delle specie presenti.

Inoltre, **l'ingresso di specie non indigene attraverso vie d'acqua "naturali"** come lo Stretto di Gibilterra, vie d'acqua "artificiali" come il Canale di Suez e di mediazione di attività umane volontarie (acquacoltura ed acquariologia), involontarie o accidentali (acque di zavorra, acque di sentina e fouling di imbarcazioni commerciali e da diporto) è divenuto sempre più frequente, dando origine alla presenza di più 500 specie immigranti appartenenti a diversi taxa, di cui circa 56-58 sono specie ittiche che si sono ambientate e riprodotte bene, tanto che vengono comunemente pescate e spesso poste in commercio senza conoscenze approfondite della specie e pur non essendo incluse tra quelle elencate nella nomenclatura ufficiale vigente.

Si richiede, così, un'intensa attività ispettiva e di controllo dei sanitari deputati all'identificazione di specie non sempre note ed alla valutazione della loro salubrità, che richiede un'attività formativa e di aggiornamento continua, al fine di

evitare il ripetersi di episodi storici di intossicazione da consumo di prodotti ittici velenosi o responsabili di patologie di varia natura e/o zoonosi.

Tra i punti cruciali per la valutazione del rischio ambientale e della sicurezza alimentare un posto di grande rilievo è rivestito dal **monitoraggio ambientale e sanitario nei riguardi dei molluschi filtratori**, per il crescente rischio di contaminazione legata a nuovi fenomeni di fioriture algali (come nei recenti eventi di proliferazioni della microalga bentonica *Ostreopsis ovata* che ha interessato diverse aree marine italiane), e di altri contaminanti fisici, chimici e biologici, frutto di rapide variazioni delle condizioni ambientali che impongono una gestione sempre più precisa e trasparente dei dati produttivi e sanitari soprattutto in caso di allerta a seguito di positività per contaminazione delle aree di raccolta.

Anche **il monitoraggio e lo studio dei mammiferi e dei rettili marini spiaggiati** contribuiscono al controllo dello stato di salute dell'ambiente marino in quanto indicatori biologici con particolare riferimento a composti tossici responsabili di fenomeni di magnificazione.

D'altra parte, i regolamenti comunitari sull'igiene dei prodotti alimentari sottolineano l'importanza del controllo di filiera **anche per quanto concerne i prodotti ittici.**

A tal proposito, non ultime le dichiarazioni del gruppo di esperti dell'Efsa che sottolineano come nessuna area di pesca marittima possa essere considerata immune da parassiti del genere *Anisakis*.

Il settore delle produzioni ittiche, pur non essendo stato direttamente coinvolto nei recenti allarmi alimentari regionali di varia natura eziologica, **ha subito gli effetti concorrenziali da parte di prodotti ittici d'importazione di dubbia provenienza di scarso valore nutrizionale** (leggi Pangasio allevato nel fiume Mekong che considerare inquinato è dir poco). Inoltre, le diverse origini delle produzioni ittiche nazionali o di importazione - da Paesi Comunitari e non -

hanno giustificato la cresciuta esigenza nel consumatore di avere certezze sulla loro origine, qualità, tracciabilità e sicurezza d'uso.

La Regione Campania ha riservato un supporto tecnico-scientifico al comparto ittico.

Per gli interventi di recupero di mammiferi marini e tartarughe spiaggiate è stato creato presso il Settore Veterinario Regionale un Comitato di Coordinamento che vede coinvolti, attraverso la sottoscrizione di un protocollo d'intesa, l'Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno, l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" ed altri centri di ricerca.

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno ha investito risorse nel controllo e nella sicurezza delle produzioni ittiche.

L'espletamento di attività specialistiche di laboratorio si concretizza in macroattività rappresentate da ittiopatologia, controllo igienico-sanitario delle produzioni ittiche e studi epidemiologici sui dati ottenuti a seguito delle attività di monitoraggio e di sorveglianza su allevamenti e banchi naturali di molluschi eduli insistenti negli specchi d'acqua in concessione, in collaborazione con l'Osservatorio Regionale sulla Sicurezza Alimentare. Così come, a seguito del rinvenimento, sempre più frequente, nei circuiti commerciali di specie ittiche lessepsiane ed abissali, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, in collaborazione con i servizi veterinari ufficiali, ha promosso l'istituzione di un **gruppo di lavoro, operativo presso il Mercato ittico all'ingrosso di Salerno**, per approfondire le conoscenze di tali specie.

In questo scenario **l'istituzione di un Osservatorio rappresenta un punto di raccordo con approccio multidisciplinare in cui convogliare tutte le competenze professionali**, al fine di rafforzare le procedure di sorveglianza e diagnosi di patologie associate al consumo di prodotti ittici, garantire la divulgazione di informazioni sui rischi e garantire al consumatore la scelta di un prodotto sicuro.

*Commissario straordinario dell'IZS del Mezzogiorno
Consigliere Fnovi

Armi spuntate in mano ai veterinari per il benessere degli equidi

di Eva Rigonat

La Direttiva europea 58/98 è insufficiente rispetto ai concetti di tutela e benessere animale. Il destinatario delle attenzioni europee è infatti l'equide destinato alla produzione di alimenti per l'uomo. L'esclusione delle altre categorie di equidi è una lacuna che nemmeno la legislazione nazionale ha colmato del tutto. E ai veterinari mancano gli strumenti legislativi.



FOTO: GAIA VICHI

- **La legislazione europea sulla tutela degli animali attualmente in vigore risale alla Direttiva 58/98/Ce**, che indica chiaramente come l'obiettivo del legislatore europeo per il benessere sia volto ad appianare " *le differenze che rischiano di alterare le condizioni di concorrenza del mercato*".

L'Europa, in questa direttiva, non si fa portatrice di nessun concetto etico/culturale in merito al benessere degli animali. Tant'è che i soggetti interessati sono gli animali d'allevamento, definiti quali: " *allevato o custodito per la produzione di derrate alimentari, di lana, di pelli, pellicce o per altri scopi agricoli*". Il legislatore europeo si premura infatti di specificare che, tra le fattispecie escluse dalla sua applicazione si trovano: " *gli animali destinati a partecipare a gare, esposizioni o manifestazioni o ad attività culturali o sportive*".

Appare dunque evidente che è **l'equide destinato alla produzione di alimenti per l'uomo (Dpa) il destinatario delle attenzioni europee.**

La tutela espressa in questa direttiva è generica e descritta in pochi articoli e un allegato in cui si fa menzione dei fabbisogni minimi e del minimo delle condizioni. **Tale genericità ha reso ben presto necessaria l'emanazione di norme europee speciali per alcune fattispecie animali.** Gli equidi Dpa, nonostante la loro peculiarità, non sono tra queste e pertanto sono tutelati in Italia, dal recepimento della Direttiva 58 espresso nel Decreto legislativo n. 146 del 2001 che ne ricalca le orme senza nulla aggiungere. La *check list* dunque, che dovrebbe essere di aiuto al veterinario Asl nel valutare i punti necessari del benessere, verrà condivisa dagli equidi Dpa in allevamento con tutti i vertebrati allevati che non siano vitelli, suini o galline ovaiole (!).

Chiunque conosca la realtà degli equidi va immediatamente con la mente ad una situazione non rara di convivenza tra equidi Dpa ed equidi non Dpa chiedendosi quale diversità possa far escludere i secondi dall'appartenere alla medesima *check-list*. **La risposta è ovviamente "nessuna"**.

Questo anche in virtù dell'applicazione dei dettami della Legge 189 del 2004 a modifica dell'art. 544 *ter* del Codice Penale, che nella dicitura in merito al maltrattamento degli animali di fatto richiede per tutti gli equidi (Dpa o non Dpa) l'applicazione anche dei medesimi principi generali espressi dal Decreto legislativo 146,

comprendendo in questa tutela anche le categorie escluse dal 146 ossia gli animali destinati a partecipare ad "una gara, esposizione o manifestazioni o ad attività culturali o sportive".

Se il Codice Penale, dunque, tutela tutti gli equidi, in qualunque circostanza, **il diritto amministrativo sanitario crea invece un vuoto normativo stridente con quella esplicita esclusione degli equidi non Dpa e di tutti gli equidi** coinvolti in "gare, esposizioni o manifestazioni o ad attività culturali o sportive", siano esse svolte in circuiti di percorsi importanti e blasonati, quali quelli Unire e Fise come in quelli delle manifestazioni popolari.

Se è pur vero che il Regolamento di polizia veterinaria, all'art. 18, regola la vigilanza su "mercati, fiere, esposizioni animali" è altrettanto vero che lo fa esplicitamente riferendola alla prevenzione "delle malattie infettive e diffuse".

A colmare in parte questo vuoto di normativa sanitaria di Diritto Pubblico Amministrativo subentra il Dpcm del 28 febbraio 2003 che nel definire l'animale da compagnia quale: "ogni animale tenuto... senza fini produttivi o alimentari" e nel dichiarare di volerli tutelare, si fa carico anche della tutela degli equidi non Dpa, chiedendo per loro le stesse garanzie previste per i Dpa al Decreto legislativo 146. Purtroppo, laddove interviene a tutelare gli equidi in gara, il Decreto del 2003 specifica di tutelarli nel corso delle manifestazioni popolari. **Sembra dunque che il legislatore italiano caparbiamente voglia esonerare la sanità pubblica dal dovere di tutelare gli equidi dal punto di vista del benessere nelle "gare ufficiali" se non con il solo strumento del Codice Penale.**

Lo strumento del Dpcm, inoltre, richiede il recepimento delle Regioni per la sua applicazione, recepimento che purtroppo a tutt'oggi ha visto l'intervento di pochissime di esse. Con l'Ordinanza ministeriale 22 luglio 2009 (concernente la disciplina di manifestazioni popolari pubbliche o private nelle quali vengono impiegati equidi, al di fuori degli impianti e dei percorsi ufficialmente autorizzati) si è tentato di porre ri-

medio a questo mancato recepimento. **Non si può non notare come questa Ordinanza si accodi banalmente allo spirito legislativo delle norme che la precedono nel lasciare incolmata la lacuna della tutela di Sanità pubblica veterinaria per gli equidi non Dpa e per tutti gli equidi dei percorsi "ufficialmente autorizzati"**, la cui definizione però non si trova in nessun testo normativo se non nel Codice per la tutela e gestione degli equidi divulgato nel novembre del 2009 da parte del Ministero ma che, per le sue stesse caratteristiche, non riveste la valenza di fonte normativa come stanno ad indicare i molti verbi utilizzati al condizionale.

A chiusura di questo articolo risulterà a tutti evidente come essendo questo il quadro normativo, **le competenze della Sanità pubblica veterinaria in merito al doping siano di fatto nulle.** Il veterinario di sanità pubblica infatti può prestare il proprio operato in circostanze di doping, o in applicazione dei Decreti legislativi 193 e 158 in merito alla somministrazione o di molecole illecite o di molecole lecite utilizzate e/o prescritte in modo illecito o improprio in applicazione alla legislazione sul farmaco, esattamente come per qualsiasi altra terapia, o in applicazione al Codice Penale in caso di malessere manifesto del cavallo qualunque sia la causa di questo malessere, farmaco compreso.

Se si vuole dunque una reale tutela del benessere degli equidi è fondamentale fornire a tutti i veterinari strumenti legislativi di amministrazione pubblica sanitaria che vadano a colmare il vuoto normativo di tutela per gli equidi non Dpa, ovunque essi siano, e per tutti gli equidi nelle manifestazioni sportive, di qualunque tipo esse siano. È inoltre fondamentale che la tutela dell'equide dal doping non clinicamente manifesto non sia più appannaggio dei soli regolamenti sportivi **ma entri nelle leggi dello Stato quale strumento oggettivo di valutazione, svincolato dalla normativa sul farmaco e dai confini del Codice Penale che sono quelli, purtroppo, dell'evidenza del malessere.**

La veterinaria pubblica è una specie in via di estinzione?

di Massimo Renato Micheli*

Siamo davvero sicuri che la sicurezza alimentare sia appannaggio esclusivo dei veterinari di area B, il benessere animale dei colleghi della sola area C e la sanità animale di quelli di area A? Solo dai giovani possono arrivare iniezioni di entusiasmo contro la dilagante apatia.

- **Per ottenere un prodotto sicuro è più importante l'operato del collega al macello e negli stabilimenti di trasformazione, o quello del collega che in azienda (produzione primaria) ha la possibilità di verificare lo stato sanitario degli animali, come vengono coltivate le derrate che compongono le razioni alimentari, controllando i requisiti dei mangimi di provenienza; oppure è più importante colui che verifica le condizioni di benessere dell'allevamento, della cattura, del trasporto e dell'abbattimento e i relativi trattamenti farmacologici ai quali sono eventualmente sottoposti gli animali? La sicurezza delle produzioni, e quindi dell'alimento finale, non dipende forse da tutte queste componenti?**

Il legislatore comunitario, con i vari libri Verde, Bianco e lo stesso regolamento 178/2002, non ha forse individuato un'unica filiera "from farm to fork"? E poi, non abbiamo tutti conseguito la stessa laurea, con gli stessi piani di studio e le stesse materie?

Oppure la sicurezza alimentare resta prerogativa ultima della categoria dei soli medici in qualità di "reggitori" della sanità pubblica? O forse sono i tecnici della prevenzione, i depositari di tale compito istituzionale? Queste api operaie, che scorrazzano su tutte le aree funzionali a prelevare latte nei caseifici e a campionare alimenti per il piano residui o a verificare, con le loro *check list*, i requi-

siti igienici delle industrie alimentari registrate e dei negozi mobili sulle aree pubbliche. Che ruolo occupano in questa impresa e, soprattutto, il contributo che apportano com'è quantificabile?

Vedendo l'impazienza e, soprattutto, i modi con i quali alcuni colleghi "pubblici" si sono affrettati e continuano **a chiedere la propria cancellazione dalla lista telematica di discussione regionale alla quale partecipo, provo tristezza**. Certo, capisco la stanchezza ed i molti pensieri, ma è giustificabile, stante la premessa, tale presa di posizione?

Nutro forti perplessità. E le perplessità aumentano quando mi trovo ad operare con dei colleghi "precari", giovani e meno giovani, e vedo l'entusiasmo e la curiosità con cui fanno domande e chiedono spiegazioni, mostrando un alto livello di preparazione giustificato anche dal possesso di titoli importanti (specializzazioni, master, pubblicazioni, ecc.). **Mi chiedo quanto sarebbe stimolante e utile il loro apporto costante**. Ma si sa, è periodo di crisi, le piante organiche delle aziende USL sono sature e, soprattutto, i pensionamenti sempre più rari.

Peccato perché sarebbe una bella iniezione di entusiasmo ed ottimismo contro la dilagante apatia.

*Medico Veterinario, Modena

Polenta rossa, ostie sanguinanti e mozzarelle blu

di Giovanni Ballarini*

Se le ostie sanguinanti colpivano popolazioni religiose, altri colori ed in tempi sempre più laici come gli attuali continuano a colpire l'immaginazione popolare. È il caso delle mozzarelle, e prodotti simili, con diverse sfumature di blu provocate da sviluppo di specie e stipti diversi di *Pseudomonas*.

- All'inizio del milleottocento le popolazioni venete furono turbate dalla colorazione sanguigna superficiale che compariva sulla polenta di farina di mais, la cosiddetta polenta porporina. Non solo la polenta gialla di mais era relativamente nuova, ma era preparata con un grano esotico e di lontana provenienza, da paesi non cristiani e non a caso era detto grano turco. Si trattava forse di un miracolo?

Serafino Serrati, per dimostrare agli increduli la sua convinzione di un fenomeno naturale, trasferì la polenta in un recipiente chiuso umido e caldo e dopo 24 ore la superficie si ricoprì di un colore rossastro. Alcuni anni dopo un docente dell'università di Padova, Bartolomeo Bizio, venne coinvolto con altri colleghi nel ricercare la ragione della colorazione sanguigna superficiale che si era verificata su una polenta (che denominò *polenta porporina* per il colore purpureo) dopo un'attenta valutazione concluse che il fenomeno era da addebitare all'azione di un microrganismo. Il microrganismo che venne poi isolato e identificato fu denominato *Serratia marcescens*. La denominazione di genere *Serratia* deriva da Serafino Serrati, non ad uno scienziato di biologia, ma ad un capitano di marina che probabilmente non aveva mai visto un microrganismo in tutta la sua vita. La specie *marcescens* deriva dal latino sempre in accordo all'osservazione originale di Bartolomeo Bizio che aveva collegato il colore purpureo della polenta ad un processo di marcimento o putrefazione.

Sempre Bartolomeo Bizio venne anche incaricato di dare il suo giudizio sul "sangue



di Cristo" che era scaturito dagli occhi di una Madonna di marmo di un santuario. La risposta fu scientifica piuttosto che teologica, tuttavia la voce del miracolo si sparse rapidamente e la spiegazione scientifica venne ignorata da migliaia di pellegrini che proclamarono "il miracolo di Padova". Quando poi negli anni successivi si sviluppò la scienza microbiologica e s'individuò altri microrganismi che producevano colorazioni rosso vivo sul pane e in particolare sulle ostie consacrate, fu creata la denominazione di *Bacillus prodigiosum* in riferimento a presunti miracoli.

Diversi sono gli studi sui miracoli delle ostie sanguinanti e tra questi è particolarmente significativo quello di Stefan Winkle che nel 1983 ha considerato tutti gli aspetti scientifici, artistici, antropologici e di intolleranza sociale delle ostie sanguinanti, con particolare riferimento al mira-

Nei fatti

colo di Bolsena, facendo particolare riferimento al *Bacterium prodigiosum* e alle segnalazioni che risalgono a metà del milleottocento. **Non era, infatti, eccezionale che il pane consacrato, àzimo e quindi non acido, potesse venire inquinato da microrganismi.** Da ribadire la non acidità dell'alimento (polenta e pane àzimo), in quanto i batteri interessati, dalla *Serratia marcescens* al *Bacterium* o *Bacillus prodigiosum*, non crescono o solo minimamente in ambiente acido. Le ostie sanguinanti erano ritenute segni del volere divino, richieste di ravvedimento, premonitrici di sventure e non di rado anche cause di intolleranze religiose, soprattutto antiebraiche.

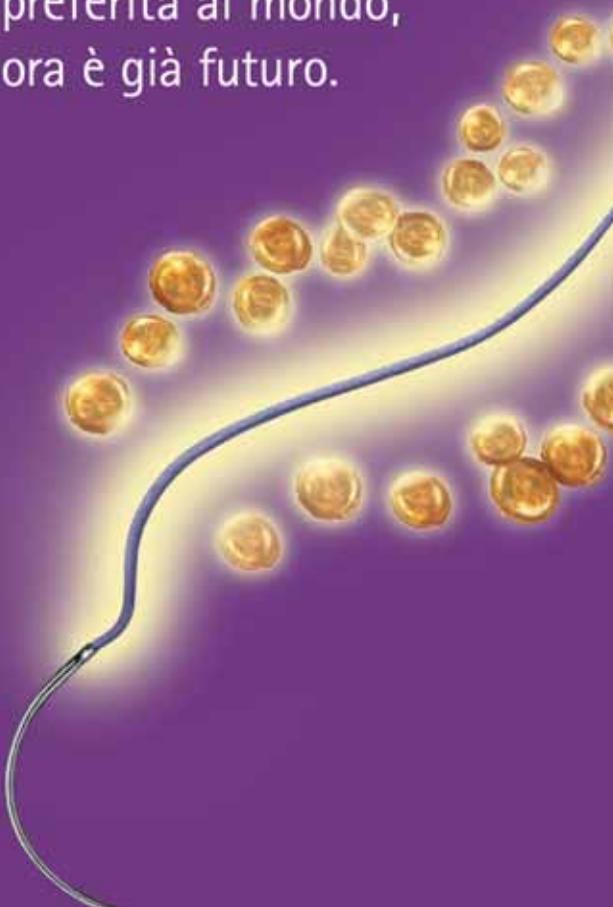
Gli *Pseudomonas* crescono rapidamente producono poco pigmento, ma ne producono molto e ben visibile quando hanno una crescita lenta, come può oggi avvenire. Inoltre gli *Pseudomonas* si sviluppano di preferenza nei biofilm aderenti a superfici umide, come nelle moderne confezioni commerciali di formaggi. Tutto fa ritenere che, al di fuori di fenomeni d'inquinamento della produzione casearia, a iniziare dalla necessaria purezza dell'acqua, e che ovviamente sono da controllare, la comparsa delle anomale colorazioni provocate dagli *Pseudomonas* sia **favorita dalla sempre più ridotta acidità della produzione casearia e del liquido di mantenimento delle confezioni, nelle quali è agevolata la produzione di biofilm.** Questo spiega come in ambienti acidi e senza confezioni, come era regola nel passato, gli *Pseudomonas* non erano un problema e le mozzarelle non assumevano colori o fluorescenze anomale e inquietanti.

Anche in questo sarebbe bene conoscere il passato e ritornarvi intelligentemente.

*Professore Emerito, Parma

Per la sutura preferita al mondo, ora è già futuro.

amodo.it



NUOVO VICRYL® Plus
sutura antibatterica

Ora la sutura è protetta dal rischio di colonizzazione batterica

- Antibatterico ad ampio spettro di efficacia comprovata-Triclosan (IRGACARE MP)

Studi in vitro dimostrano che Vicryl Plus crea una zona di inibizione efficace contro i patogeni associati più frequentemente alle infezioni del sito chirurgico (SSI)



VICRYL® Plus
sutura antibatterica 2/0 (e.P.3)
in capsula petri con:
Staphylococcus aureus

ETHICON
a Johnson & Johnson company

JANSSEN
ANIMAL HEALTH

una divisione
Janssen-Cilag Spa

1661910

Apicoltura: è ora della formazione

di Michele Amorena*

La volontà della categoria veterinaria di riappropriarsi delle competenze professionali nel settore apistico sono alla base della recente istituzione del master di secondo livello in "Apicoltura: gestione sanitaria ed ambientale" presso l'Università degli Studi di Teramo.



Sicuramente la sindrome da spopolamento degli alveari osservata negli anni passati, che ha portato al divieto dei concianti del seme di mais con principi attivi neurotossici o sistemici nocivi per le api e l'ambiente, **ha rappresentato un elemento fondamentale di riavvicinamento.** Tuttavia, proprio di questi giorni è l'ulteriore proroga all'impiego di questi principi attivi, la terza dal 2008. Successivamente al divieto veniva finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole il sistema di monitoraggio Ape-net al fine di indagare sulle cause (anche sanitarie!) della sindrome da spopolamento, il tutto all'insaputa del Ministero della Salute che, evidentemente, non ne era stato informato. Inoltre è di quest'anno la pubblicazione del decreto sulla disposizione dell'anagrafe apistica nazionale.

Vi erano già evidenti segnali della necessità, da parte della categoria, di "riappropriarsi" delle competenze su di un allevamento a torto ritenuto minore. **Il master di secondo livello in "Apicoltura: gestione sanitaria ed ambientale", presso l'Università degli Studi di Teramo**, va incontro a questa necessità e ha lo scopo di ampliare le conoscenze teoriche e fornire ai medici veterinari interessati competenze professionalizzanti e pratiche del mondo apistico. In particolare il Master si propone di agevolare, uniformare e arricchire la formazione del laureato in Medicina Veterinaria sia che esso operi nel settore pubblico o privato o che sia un libero professionista. (www.unite.it).

*Ordinario di Farmacologia e Tossicologia Veterinaria e coordinatore del Master di II livello "Apicoltura: gestione sanitaria e ambientale", Facoltà di Medicina Veterinaria di Teramo

- Il 2010 può essere considerato come l'anno d'incontro tra la categoria veterinaria ed il variegato mondo dell'apicoltura. L'episodio determinante è stato sicuramente la multa inflitta ad un apicoltore dai Servizi Veterinari della Asl di Siena poiché usava l'acido ossalico come acaricida. L'episodio poteva esser letto come l'ennesima incomprensione tra i due mondi, ma la gravità della situazione sanitaria degli allevamenti ha imposto l'istituzione di un tavolo tecnico per l'apicoltura da parte del Ministero della Salute con risultati immediatamente evidenti: l'ordinanza sulla varroasi e la possibilità di utilizzare l'acido ossalico in "via sperimentale".

Almamater

Carissimi "ex" colleghi a malincuore...

Lettera firmata

Ho accettato un posto di lavoro in una multinazionale che produce kit di immunodiagnostica per l'uomo e non farò più il "dottore degli animali" come avevo sempre sognato. Ho 32 anni ed amo la mia professione, ma mi sono stancata di rinunciare ad avere un po' di dignità in ambito lavorativo.

- *Rispettiamo la richiesta dell'interessata e non pubblichiamo i suoi riferimenti personali. D'altra parte non aggiungerebbero nulla alla drammaticità di questa testimonianza. Siamo di fronte all'incarnazione del prototipo uscito dal Rapporto Fnovi Nomisma 2010, quello della giovane veterinaria costretta alla fuga da una realtà professionale che non rispecchia i sogni universitari. Con la variante, però, del "lieto" fine, perché non è da tutti trovare sbocchi lavorativi extrasettore. È da manuale questo sogno infranto di una giovane collega, donna appunto, che vuole esercitare da libera professionista e per giunta nel settore della clinica degli animali da compagnia. Sognare è un diritto, ma il lavoro autonomo è una questione di mercato. Oggi quel mercato non c'è ed è un attimo passare dal sogno all'illusione delusa. L'orientamento pre-universitario è gravemente insufficiente, qualche volta alimenta le illusioni, quasi mai mette in chiaro che la libera professione non offre rapidamente uno standard di tranquillità economica, perché è profondamente legata a dinamiche di sacrificio, rischio e di concorrenza. Non si può nemmeno pensare che i liberi professionisti facciano da ammortizzatore sociale e assorbano la disoccupazione creata da altri. C'è poi una organizzazione del lavoro libero professionale, ricca di contraddizioni e storture, che si basa sui collaboratori. Secondo Nomisma, i collaboratori sono almeno da uno a tre e a tempo pieno nella maggioranza delle strutture, le quali producono e guadagnano anche grazie a questo apporto professionale. Qui entrano in gioco tutte le dinamiche appena dette, ma anche la correttezza deontologica e la legalità. È qui che la testimonianza della collega diventa denuncia e incontra la nostra com-*

prensione, la nostra indignazione e il nostro dovere di condannare ogni comportamento ingannevole, illegale. Sognare il sogno sbagliato può costare caro, ma questa vicenda dimostra che il conto andrebbe diviso.

Gaetano Penocchio.

Mi sono laureata a pieni voti facendo non pochi sacrifici, spesso passavo le notti in bianco perché dovevo lavorare in un ristorante per potermi pagare gli studi, ed una volta laureata, ho lavorato in diversi ambulatori per guadagnare un po' di esperienza, ma dopo 6 anni di arduo percorso post-laurea (dottorato di ricerca compreso), mi sono dovuta arrendere: **d'ora in poi mi presenterò come "area manager"**, un ruolo che non ha assolutamente niente a che vedere con la mia vocazione originale, ma che mi permette di avere una vita serena. Sono felice in parte, perché adesso finalmente ho un regolare contratto di lavoro (a tempo indeterminato), uno stipendio che mi permette di vivere tranquillamente, un orario compatibile con una normale vita personale e tutta una serie di vantaggi che derivano dal fatto di essere regolarmente assunti. Rimarrò iscritta all'ordine perché ci tengo e mi sta a cuore, ma solo per quello.

Una volta finito il dottorato di ricerca ho deciso di continuare ad esercitare la libera professione in diverse strutture private. Non avendo nessuna garanzia economica (tutta la mia famiglia risiede all'estero) o dei risparmi che mi permettessero di mettermi in proprio, **lavorare per altri mi è sembrata l'alternativa più intelligente**. Aprire una struttura tutta mia non mi era sembrata comunque la scelta adatta, visto che di ambulatori e di cliniche già ce n'erano

parecchi nella mia zona (e ne continuano a spuntare come funghi tanti altri). Non mi tiro indietro se c'è bisogno di pulire la clinica. In sintesi, e basandomi anche sui commenti dei colleghi con cui ho lavorato, ritengo di essere una valida collaboratrice.

Ho lavorato per un anno in diverse strutture, ma in media mi venivano offerti poco più di 6 euro lordi all'ora. Lavoravo in tre province diverse e dopo un anno mi sentivo veramente esausta. Un giorno, ho ricevuto una proposta dai proprietari di una delle strutture in cui collaboravo, volevano che restassi fissa da loro, e l'idea di stabilità mi ha subito conquistata: mi sarei dovuta fermare a lavorare nel loro ambulatorio 5 giorni a settimana (sabato compreso) dalle 9 e 30 alle 13 e dalle 15 alle 19 e 30. Il compenso fisso sarebbe stato di 1500 euro al mese senza partecipazione agli utili. Avrei avuto 3 settimane di ferie pagate all'anno ma non avrei potuto prendere periodi di più di 7 giorni di seguito per non ostacolare il ritmo di lavoro della struttura (sono molto bravi e grazie a Dio hanno un sacco di lavoro). **In compenso, dovevo aprire la partita IVA e fare sporadicamente qualche fattura per giustificare i miei guadagni.** Per iniziare andava bene. Abbiamo lavorato sodo insieme per 3 anni, e siamo diventati anche buoni amici. Questo ha reso tutto più difficile.

Dopo 3 anni di lavoro ho voluto fare il punto della mia situazione finanziaria: fatturavo per un unico cliente (l'ambulatorio) e non avevo tempo a disposizione per lavorare in altre strutture per arrotondare, a meno che non decidessi di fare anche le notti o le domeniche, ma già lavoravo 10-12 ore al giorno.

Alla fine, facendo due conti tra Enpav, commercialista, benzina e tasse, il mio "stipendio lordo" ammontava a circa 1050 euro al mese. Quando ho provato a chiedere informazioni per accedere ad un mutuo per la casa, **il funzionario della banca ha praticamente riso in fac-**

cia a me ed al mio compagno.

Ho provato ad esporre tale situazione ai miei colleghi "datori di lavoro" chiedendo se era possibile fare l'orario continuato per poter uscire prima a fare delle visite a domicilio ma non mi è stato concesso. Ho chiesto di poter aprire prima l'ambulatorio o di poter lavorare durante la pausa, ma anche davanti a questa richiesta ho ottenuto un "no" come risposta. Poi è arrivata la proposta dalla multinazionale. Come dire di no?

Che senso ha lavorare con degli obblighi pari a quelli del dipendente (orario e stipendio fissi, subordinazione, ecc.), **operando come finto libero professionista**, solo per fare i comodi dei proprietari delle strutture che non vogliono assumere un lavoratore fisso? È vero che assumere una persona costa e che in una struttura le spese sono tante, ma allora, almeno avere l'accortezza di permettere che i liberi professionisti lavorino come tali. Permettendo questo tipo di situazione alla fine non si hanno i vantaggi né del dipendente (stabilità, malattia, ferie eque, contratto che è sempre un pezzo di carta, ma almeno non ti ridono in faccia quando vai a chiedere un prestito) né i vantaggi del libero professionista (flessibilità ed autonomia nell'orario, possibilità di guadagnare di più o di meno, aumentando o diminuendo proporzionalmente il volume di lavoro). **Anzi, accettando tale trattamento ti rimangono in mano solo gli svantaggi di entrambe le figure:** stipendio fisso indipendentemente dal volume di lavoro, commercialista, tasse ed Enpav da pagare per conto tuo, illegalità, paura di ammalarsi, di fare un figlio, della finanza, degli studi di settore, impossibilità di chiedere un prestito in banca...

È vero che potrei fare tanti altri sacrifici, prendere in mano la mia partita IVA e fare migliaia di turni, notti, domeniche, ma così facendo si ripartirebbe da capo.

Parlare in pubblico: è di scena la parola

di Michele Lanzi

Possiamo dividere il mondo in due grandi categorie di persone: quelli che amano ascoltare e quelli che preferiscono parlare. I primi sono in via di estinzione, i secondi sembrano non finire mai. A loro volta gli aspiranti oratori si differenziano in abili parlatori e in... lasciamo perdere. Naturalmente i secondi sono molto più numerosi dei primi.

Comunicazione



devoe senso di distacco. Peccato che avere qualcosa da dire e avere voglia di farlo non implicino necessariamente il saperlo fare. Lo sanno bene tutte le persone che affrontano la paura di parlare in pubblico, o hanno difficoltà a "far sentire la propria voce". A questo si aggiunge la necessità, per chi è interessato a far sentire la propria voce, di superare il "rumore di fondo" generato dalla moltitudine di altri oratori che ingombrano i canali comunicativi. Il solo modo per risolvere contemporaneamente queste due *impasse* (la paura di parlare in pubblico e l'interferenza degli altri comunicatori) è **lavorare sulla qualità della nostra comunicazione**. Per farlo è indispensabile, manco a dirlo, sviluppare la capacità di ascolto. In primo luogo di noi stessi; ma anche del nostro uditorio e dei modelli a cui vogliamo ispirare la nostra comunicazione.

- *Non importa cosa io reciti, può essere Macbeth o l'elenco del telefono, voi venite ad ascoltare Carmelo Bene, non Shakespeare¹.*

Parlare risponde alla necessità di dare un significato alla nostra presenza in un contesto, mentre la passività dell'ascolto genera in alcune (molte) persone uno sgra-

Prima di parlare in pubblico è indispensabile arrivare preparati. Sono tre gli elementi su cui dobbiamo concentrare la nostra attenzione: la **struttura logica** del nostro intervento, il **modo** in cui ci esprimeremo (il tono della voce, gli sguardi, i gesti, le pause...) e i **destinatari** della comunicazione. Il contatto verbale, per la sua natura immediata e immanente ("qui ed ora"), è in grado di attivare un forte coinvolgimento emotivo in chi ascolta. A fronte di questo, il filo del discorso, facilmente identificabile nel testo scritto, rischia di diventare più effimero per chi ascolta una lunga esposizione orale: chi non si è trovato almeno una volta a pensare durante una conferenza

¹ Risposta di Carmelo Bene, al pubblico che, nel 1983 al teatro Duse, protestava per la sua scelta di non recitare Macbeth, ma di leggere le poesie di Dino Campana.

“ma dove vuole andare a parare?” o “da dove siamo partiti?”.

Pochi oratori sono in grado di improvvisare un discorso ben strutturato, il cui filo logico sia chiaro ed evidente per chi ascolta, per questo è buona norma preparare almeno una traccia su cui muoveremo la nostra argomentazione. **Possiamo idealmente suddividere un intervento in tre parti: inizio, corpo centrale e fine.**

L'apertura deve essere agevole, non incerta e mai banale: bisogna evitare frasi scontate o inizi stereotipati; se vogliamo iniziare con una battuta di spirito dobbiamo assicurarci (provandola prima con amici, parenti, colleghi) di essere in grado di raccontarla e che sia davvero divertente. Il tono che adottiamo nelle prime battute deve essere mantenuto coerente per tutta la durata del nostro discorso: un inizio frizzante, farà risaltare ancora di più l'eventuale piattezza del seguito. Una buona abitudine, soprattutto se dobbiamo affrontare parecchi argomenti, potrebbe essere quella di anticipare schematicamente ciò che diremo.

La parte centrale del nostro discorso è chiaramente quella fondamentale, in cui devono essere evidenti i punti di forza del nostro ragionamento. È buona norma rispettare la loro successione logica ed evidenziarli esplicitamente, eventualmente anche con brevi riepiloghi. L'importanza della parte centrale del discorso non deve spingerci a sottovalutare l'incipit e la conclusione: nei primi secondi del nostro intervento stiamo presentando un “biglietto da visita” che inquadrerà il resto della nostra comunicazione.

La chiusura deve riassumere tutto l'intervento precedente, sia nei toni che nei contenuti, non deve mai far calare la tensione che abbiamo mantenuto fino a questo momento e deve chiudersi in modo chiaro e deciso, quasi in crescendo; un “grazie” è un segnale sufficiente per informare i nostri ascoltatori che possono lasciarsi andare ad un fragoroso, meritato, applauso.

amodis.it

Di nuovo in equilibrio.



UN'ALTRA ESCLUSIVA
VETERINARIA DA
FIDAVET®

La nuova gamma di probiotici/prebiotici fidavet® per l'equilibrio della microflora intestinale

fidavet® KAODYN®
Pasta appetibile che offre una rapida risposta per il sostegno dell'equilibrio della microflora intestinale

fidavet® BENEDYN®
Capsule gelatinose ad elevata concentrazione che favoriscono il ripristino della microflora nelle forme intestinali croniche.
Possono essere associate ad antibiotici

fidavet® FIBERDYN®
Alimento complementare pellettato contenente fibra solubile e insolubile per favorire la normale funzione digestiva. Indicato per: disturbi delle ghiandole perianali, gastroenteriti, cambiamenti alimentari, periodi di stress



IBRIBIOTICI
LACTOBACILLI
FIBRE
ASSORBENTI






www.fidavet.com

Per maggiori informazioni consultare Janssen Animal Health, una divisione Janssen-Cilag Spa, via Michelangelo Buonarroti 23, 20099 Collino Mantova (MI) Tel. 02-2910466 - Fax 02-2910500 Email: infavet@janss.com - www.janssanimalth.com



La cura per i tuoi compagni di vita

Errore nella trasfusione. Riconosciuto il danno morale per la morte del gatto

di Maria Giovanna Trombetta*

La scomparsa inattesa di un animale domestico è a tutti gli effetti un lutto per il quale si può esigere il risarcimento. Si può riassumere così una sentenza della Cassazione che ha considerato lecito il risarcimento del danno morale in favore del padrone, per la morte del gatto avvenuta in una clinica veterinaria a causa di una prestazione medica eseguita male.



condizioni dell'animale donatore che, dopo alcuni giorni dal prelievo, era deceduto perché affetto da una malattia ematica. A distanza di poco tempo, anche il gatto trasfuso era peggiorato, fino a morire quando era ancora ricoverato in clinica.

Secondo i giudici in ermellino " *Nel caso di specie è stata... individuata una specifica negligenza, per non essere stata la trasfusione preceduta dai preventivi accertamenti sulla qualità del sangue utilizzato per la trasfusione*".

Il fatto che l'intervento fosse stato messo in atto **senza i preventivi controlli sulla qualità del sangue utilizzato è stata la prova per i magistrati di un comportamento imprudente e disattento** che ha provocato la morte dell'animale e per il quale la clinica deve rispondere versando una somma a titolo di indennizzo per il danno morale cagionato al proprietario del gatto.

- **La Cassazione smentisce la Cassazione: il giudice di pace può risarcire il danno morale "fuori dai casi previsti dalla legge".** La decisione n. 4493 (Cass. Civ., sez. III, 25 febbraio 2009) ha confermato quanto aveva deciso il giudice di pace su una vicenda giudiziaria tra una struttura sanitaria e il proprietario dell'animale. Dalle dichiarazioni degli interessati era emerso che la clinica si era comportata in maniera negligente dal momento che l'unico intervento medico che risultava eseguito nel corso della degenza era stata una fatale trasfusione di sangue. **La trasfusione infatti era stata eseguita senza prima accertarsi sulle**

Il principio di diritto espresso dalla sentenza dei magistrati di Piazza Cavour è che **il giudice di pace, nell'ambito del solo giudizio di equità, può ordinare il risarcimento del danno non patrimoniale anche fuori dei casi determinati dalla legge e di quelli attinenti alla lesione dei valori della persona umana costituzionalmente protetti**, sempre che il danneggiato abbia allegato e provato il pregiudizio subito, essendo da escludere

CEC - PAC E PEC: ATTENZIONE A NON FARE CONFUSIONE

Qualche settimana fa, diffusa da numerosi giornali, è apparsa la notizia che "il Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione Renato Brunetta ha dato il via al nuovo servizio di Posta Elettronica Certificata al cittadino che rivoluzionerà la comunicazione con la Pubblica Amministrazione. La **Pec al cittadino sarà gratuita** e diventerà lo strumento che consentirà di inviare e ricevere messaggi di testo ed allegati con lo stesso valore legale di una raccomandata con avviso di ricevimento. In questo modo si può dialogare con tutti gli uffici della pubblica amministrazione direttamente via e-mail, senza dover più produrre copie di documentazione cartacea ma soprattutto senza doversi presentare personalmente agli sportelli".

Immediata la reazione di chi si era diligentemente attivato per dotarsi, a pagamento, di casella Pec, in ossequio alle previsioni di legge emanate in argomento. Ciò detto, bisogna però fare attenzione a non confondere la **Cec-Pac (Comunicazione elettronica certificata tra pubblica amministrazione e cittadino)** con lo strumento della **Pec (Posta elettronica certificata)**.

Mentre la **Pec** è un sistema che permette di attribuire valore legale ad un messaggio di posta Elettronica (al pari di una tradizionale raccomandata con ricevuta di ritorno) e consente di comunicare con **qualsiasi soggetto** (aziende, professionisti, cittadini, pubblica amministrazione), **la Cec-Pac permette sì di dare valore legale a un messaggio di posta elettronica, ma solo ed esclusivamente per comunicazioni tra cittadino e pubblica amministrazione.**

In altre parole, la differenza tra la Pec e la Cec-Pac è che **la Pec permette la comunicazione, a norma di legge, tra chiunque sia in possesso di un indirizzo di Posta elettronica certificata**, mentre la Cec-Pac funziona solamente se o il mittente o il destinatario è la pubblica amministrazione. Ha infatti delle limitazioni relative a mittenti e destinatari. Maggiori informazioni in argomento sono disponibili sul sito del Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione. (Avv. M.G.T.)

che "il danno non patrimoniale rappresenti una conseguenza automatica dell'illecito".

Con la sentenza in oggetto, la Suprema Corte **ha affermato** - in altre parole - **che anche la perdita di un animale può essere causa di un risarcimento morale che, in quanto tale, non rappresenta una conseguenza automatica dell'illecito.**

La decisione è apparsa in netto contrasto con i principi che, a suo tempo, avevano enunciato le Sezioni Unite dell'11 novembre 2008 (SS.UU. 26972/2008) per le quali **non era invece "stato ammesso a risarcimento il pregiudizio sofferto per la perdita di un animale (un cavallo da corsa) incidendo la le-**

sione su un rapporto, tra l'uomo e l'animale, privo, nell'attuale assetto dell'ordinamento, di copertura costituzionale".

In quella occasione era stato infatti sostenuto che **la morte di un animale non costituisce lesione di alcun valore della persona costituzionalmente protetto.**

Un duro colpo per la funzione "nomofilattica" affidata alla Cassazione dall'ordinamento giudiziario, vale a dire il compito di "*garantire l'esatta osservanza e l'uniforme interpretazione della legge, l'unità del diritto oggettivo nazionale*".

*Avvocato, Fnovi

in **30** giorni

a cura di *Roberta Benini*

10/08/2010

› La Gazzetta ufficiale pubblica il comunicato del Ministero del Lavoro di approvazione della delibera del 21 maggio 2010, adottata dal consiglio di amministrazione dell'Enpav, concernente l'approvazione delle tabelle dei coefficienti di rivalutazione dei redditi, per l'anno 2011, di cui all'art. 47 del Regolamento di attuazione dello Statuto.

01/09/2010

› Si riunisce a Milano il gruppo di lavoro "benessere animale" di Uni, l'ente nazionale italiano di unificazione per lo studio e l'elaborazione di norme tecniche volontarie, le cosiddette "norme Uni". Per la Fnovi partecipa il consigliere Sergio Apollonio. L'obiettivo è la definizione di un procedimento certificativo a carattere volontario in materia di benessere animale.

02/09/2010

› Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio scrive una dura critica al Sindaco del Comune di Oppeano (Verona) sull'organizzazione del corso "Patentino: corso di formazione per i proprietari di cani, ma anche per chi il cane non ce l'ha", valutato del tutto incoerente con i contenuti dell'Ordinanza del Sottosegretario Martini.

› La Fnovi commenta con soddisfazione il via libera della Commissione europea all'utilizzo della valnemulina nella specie cunicola: strumento farmacologico necessario per operare senza il rischio di sanzioni sempre contestate dalla Federazione.

05/09/2010

› Trasmessa su Rtb Network la puntata dedicata al commercio illegale dei cuccioli di cani e gatti, in studio la vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi e Laura Torriani, vicepresidente dell'Ordine di Milano. La puntata è presente nell'area multimediale pubblica del portale www.fnovi.it

07/09/2010

› Si riunisce il Collegio sindacale Enpav.

› Il presidente Penocchio invia al Direttore generale della sanità animale e del farmaco veterinario, Gaetana Ferri, il manifesto della professione veterinaria in apicoltura: *"Siamo il cuore ed il cervello di questa nostra professione ed in apicoltura perseguiamo la tutela delle api e delle loro produzioni e la promozione della nostra professione"*

(v. estratto pubblicato su questo numero di 30giorni).

07-10/09/2010

› L'Enpav e il suo Presidente sono presenti con uno stand al congresso nazionale della Società italiana delle scienze veterinarie (Sisvet) ad Asti. Il consigliere Fnovi Cesare Pierbattisti interviene in rappresentanza della Federazione al congresso.

08/09/2010

› Si riunisce l'Organismo Consultivo Enpav Investimenti Mobiliari.

› Il presidente dell'Enpav, Gianni Mancuso, partecipa all'incontro Adepp sull'housing sociale.

09/09/2010

› Il presidente Mancuso partecipa all'Assemblea Nazionale Adepp.

11/09/2010

› Si riunisce il Comitato Centrale Fnovi. All'ordine del giorno, tra l'altro, il documento proposto dai Presidenti degli Ordini sul veterinario aziendale, le attività dei gruppi di lavoro Apicoltura e Conigli-coltura e le attività formative in collaborazione con diverse Facoltà di Medicina veterinaria.

13/09/2010

› Il Presidente Gaetano Penocchio invia una nota al Direttore generale della sanità animale e del farmaco veterinario, Gaetana Ferri, chiedendo la disponibilità dei nominativi dei veterinari che hanno aderito alla sperimentazione dell'Api-Bioxal nelle diverse province italiane, per poterli rendere noti agli apicoltori interessati.

› Si svolgeranno a Firenze il prossimo 27 e 28 novembre 2010 i lavori del Consiglio Nazionale della Federazione. Una nota a firma del Presidente Penocchio raggiunge tutti i componenti del Consiglio Nazionale. L'appuntamento è al Grand Hotel Baglioni.

14/09/2010

› Si svolgono il Consiglio di amministrazione ed il Comitato esecutivo dell'Enpav. Il presidente Penocchio partecipa al Cda.

› Si svolge presso l'Enpav un incontro con i Delegati Enpav Medici Veterinari Convenzionati in materia di contributi previdenziali. Alla riunione partecipa il presidente Fnovi.

15/09/2010

› La vicepresidente Bernasconi tiene una lezione magistrale al corso formazione operatori sanitari organizzato a Roma dal Comitato Bioetica "Celio", dal titolo "Etica e bioetica nella professione medico veterinaria".

› Il Presidente Mancuso partecipa in Enpam ad una riunione propedeutica all'incontro con i Ministri Tremonti, Sacconi e Matteoli.

› Nel pomeriggio, il Presidente ed il Direttore Generale Enpav prendono parte all'incontro con i Ministri Tremonti, Sacconi e Matteoli, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, per discutere dei riflessi della manovra Tremonti sull'autonomia delle Casse dei professionisti.

16/09/2010

› Il presidente Fnovi partecipa a Roma alla riunione del Consiglio Direttivo e all'Assemblea Plenaria del Comitato unitario delle professioni (Cup).

› Il gruppo di lavoro sulla Coniglicoltura della Fnovi partecipa, presso la sede dell'Ordine di Reggio Emilia, all'incontro dal tema "Tutela del ruolo del veterinario quale sanitario e zootecnico con competenze di economia aziendale lungo tutta la filiera della conicoltura".

17/09/2010

› La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi relaziona sulla professione veterinaria al Convegno "Odontoiatria e Società: etica, aggiornamento e tutela della salute", organizzato a Taormina in occasione del Consiglio nazionale della Cao (Commissione albo odontoiatri).

› L'On. Gianni Mancuso, Presidente dell'Ente nazionale di previdenza dei veterinari, presenta una interrogazione parlamentare: "l'inclusione delle casse nell'elenco Istat allegato all'annuale Legge Finanziaria le sottometta ad un ingiusto controllo pubblico".

19/09/2010

› Rtb Network trasmette un servizio dedicato all'evento "Cento anni di servizio alla sanità italiana" svoltosi a Roma il 10 luglio scorso per celebrare il centenario della costituzione degli ordini dei medici veterinari, dei farmacisti e dei medici chirurghi ed odontoiatri. Il video è nell'area mul-

timediale pubblica del portale www.fnovi.it.

21/09/2010

› In relazione alla Direttiva sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici, la Fnovi annuncia l'attivazione di un gruppo di lavoro che verrà coordinato dal consigliere Alberto Petrocelli.

22/09/2010

› Carla Bernasconi partecipa come rappresentante designato dal Ministero della Salute alla riunione di insediamento della Commissione Tecnica Centrale del Libro Genealogico del cane di razza dell'Enci. La nomina ministeriale, comunicata formalmente il 10 settembre, riguarda il triennio 2010-2012.

24/09/2010

› Il consigliere Fnovi Alberto Casartelli è relatore ad un convegno sulla condizionalità in Sicilia, organizzato a Palermo dall'Associazione siciliana sanità veterinaria.

25/09/2010

› Il presidente Penocchio partecipa alla riunione del Consiglio di amministrazione della Fondazione Onasi, a Perugia.

26/09/2010

› Il consigliere Alberto Petrocelli interviene in rappresentanza della Fnovi al congresso "Condividere l'esperienza attraverso la pratica e i saperi" organizzato a Verona dalla Siov - Società italiana di omeopatia veterinaria.

27/09/2010

› Il consigliere Fnovi Sergio Apollonio partecipa a Milano alla riunione del gruppo di lavoro "benessere animale" dell'Uni.

28/09/2010

› Si riunisce il Collegio Sindacale Enpav.

29/09/2010

› Gaetano Penocchio partecipa alla riunione della Commissione Nazionale per l'educazione continua in medicina presso il Ministero della Salute a Roma.

[Caleidoscopio]



e-mail 30giorni@fnovi.it

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore

Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile

Gaetano Penocchio

Vice Direttore

Gianni Mancuso

Comitato di Redazione

Alessandro Arrighi
Carla Bernasconi
Laurenzo Mignani
Francesco Sardu

Pubblicità

Veterinari Editori S.r.l.
tel. 347.2790724
fax 06.8848446
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa

ROCOGRAFICA
P.za Dante, 6 - 00185 Roma
info@rocografica.it

Mensile di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Poste Italiane s.p.a.

Spedizione in abbonamento postale D.L. 335/2003 (conv. in L. 46/2004) art. 1, comma 1.

Responsabile trattamento dati

(D. Lvo n.196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.720 copie

Chiuso in stampa il 30/9/2010

é-LITE: cellule staminali e collaborative learning

Il 1 gennaio 2011 partirà il nuovo corso di formazione a distanza dal titolo: "Le cellule staminali nella pratica clinica veterinaria: uso delle cellule staminali nelle patologie ortopediche del cavallo", promosso dal Centro di riferimento nazionale per la formazione in sanità pubblica veterinaria, presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna, in collaborazione col Centro di riferimento substrati cellulari. Responsabile scientifico: Dr. Paolo Candotti (Izsler); mayor: Dr.ssa Maura Ferrari (Izsler).

Con il progetto **é-LITE** si propone un nuovo metodo di apprendimento, che utilizza in modo assolutamente originale la Rete quale mezzo di erogazione: **un corso di formazione a distanza basato sul metodo di apprendimento collaborativo (collaborative learning)** ed erogato in modalità mista, caratterizzato cioè da fasi asincrone (**apprendimento libero da ogni vincolo di tempo e locazione**), alternato a fasi sincrone (**interazione in tempo reale in tempi e orari prefissati**).

Obiettivo del corso è quello di accrescere la conoscenza collettiva, a partire da quella individuale, stimolando lo scambio reciproco di conoscenze, per ottenere un aggiornamento personale condiviso e condivisibile. Il progetto deve il suo carattere innovativo al fatto che **i discenti non si limiteranno ad essere solo dei fruitori passivi**, ma saranno impegnati in un vero e proprio lavoro di squadra che porterà ad un apprendimento individuale migliorato e, al tempo stesso, stimolato

attraverso scambio di conoscenze, il confronto e il dibattito, tutto reso possibile dall'utilizzo di strumenti di interazione innovativi (aule virtuali, videoconferenza, *chat*, *instant messaging*, forum di discussione).

Le dottrine del corso **"uso delle cellule staminali nelle patologie ortopediche del cavallo"** verranno erogate ai discenti dalla piattaforma "formazione veterinaria" in 4 lezioni frontali: clinica, chirurgia, bioetica e aspetti di laboratorio (fase asincrona). I discenti verranno in seguito suddivisi in *team* ai quali il docente affiderà un approfondimento tematico (uno per ogni materia svolta); per adempiere al mandato i discenti dovranno interagire tra loro e col proprio docente (*tutor*) attraverso forum di discussione e incontri in aule virtuali (fase sincrona).

I risultati ottenuti dai lavori dei *team* saranno valutati dal *mayor* e costituiranno documentazione didattica e materiale di aggiornamento nuovo e completo per un evento formativo residenziale.

Il corso sarà gratuito e rivolto a tutti i professionisti Medici Veterinari, Biologi, Medici Chirurghi, dipendenti o liberi professionisti, che hanno una formazione pratico/teorica in laboratorio substrati cellulari, chirurgia ortopedica equina, bioetica, clinica veterinaria.

Inviare il curriculum

formativo/professionale a: elite@formazioneveterinaria.it entro e non oltre il 15/12/2010.

www.formazioneveterinaria.it
www.izsler.it

NUOVI corsi FAD

www.formazioneveterinaria.it



Corsi di formazione a distanza attivi sulla piattaforma e-learning fino al 31 dicembre 2010:

- Farmacovigilanza e farmacosorveglianza veterinaria* - 10 crediti
- La legislazione nel settore ippiatrico - 5 crediti
- Situazione epidemiologica, diagnosi e strategie di controllo dell'afta epizootica - 6 crediti
- La tutela del benessere del cane e del gatto (da ottobre)* - 11 crediti
- Il benessere alla macellazione (in allestimento) - 18 crediti
- Rabbia profilassi e gestione dell'emergenza (in allestimento) - 11 crediti

Centro di referenza nazionale per la formazione
permanente in Sanità Pubblica Veterinaria



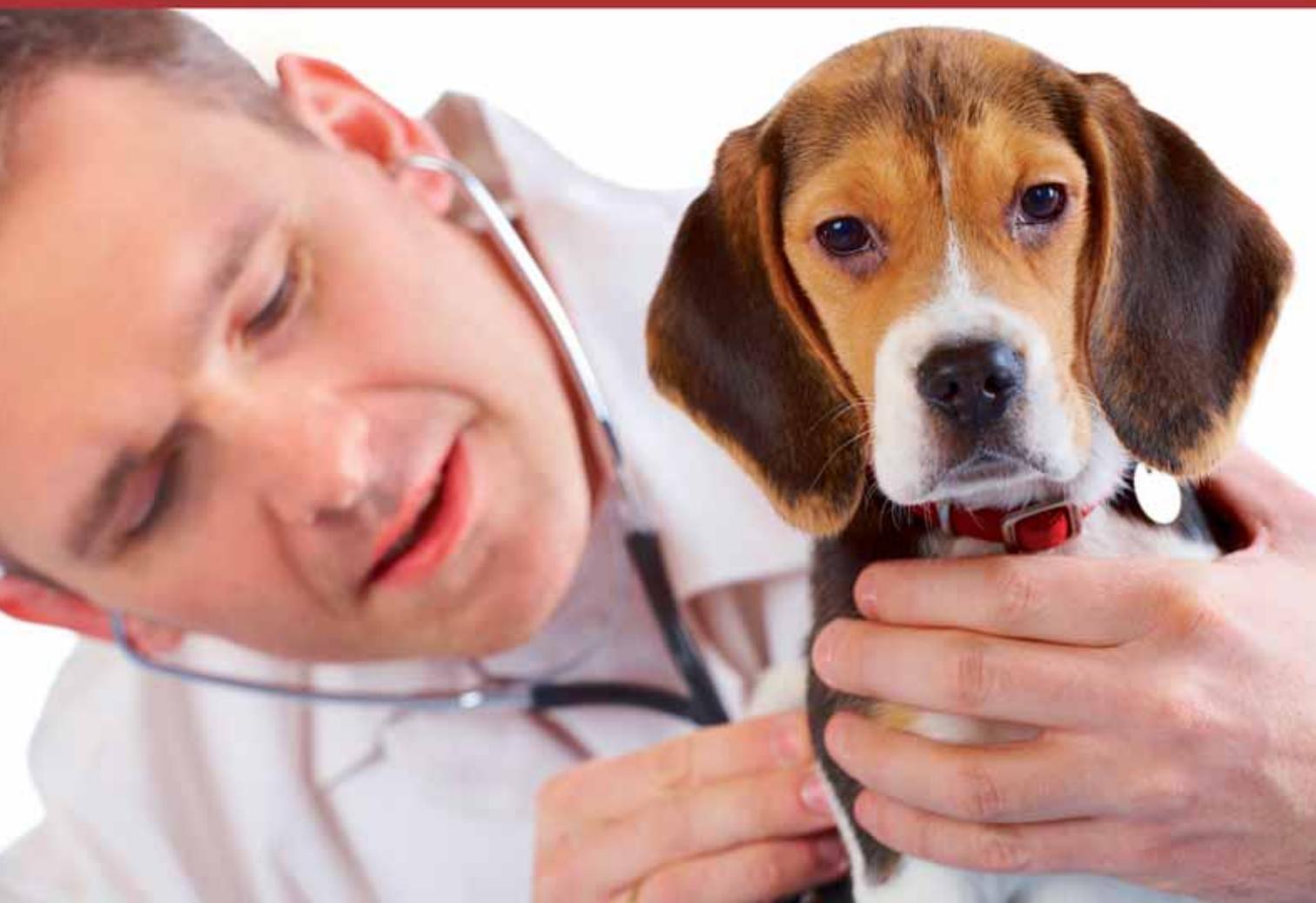
Formazione
Veterinaria

Istituto Zooprofilattico Sperimentale
della Lombardia e dell'Emilia Romagna

Tutti i corsi sono gratuiti e accreditati nel programma di Educazione Continua in Medicina del Ministero della Salute. Su www.formazioneveterinaria.it le informazioni sull'uso della piattaforma e sulle modalità di rilascio degli attestati. Info: 030 2290233 (232) - info@formazioneveterinaria.it

*Anche in modalità Fad integrata con il mensile 30giorni, in collaborazione con la Fnovi. Iscrizione e questionario Ecm via telefonia mobile. Crediti Ecm: 5. Partecipazione con invio di un Sms al numero 3202041040.

RISCHI PROFESSIONALI?



DIMENTICALI!

ANMVI in collaborazione con Marsh, offre tramite la compagnia HDI Assicurazioni Spa, la Polizza di Responsabilità Civile, con le migliori coperture e le più vantaggiose condizioni economiche.

E' una soluzione rivolta a tutti i Medici Veterinari iscritti ad una delle Associazioni federate, studiata per affrontare i rischi economici derivanti dalla responsabilità che origina dall'esercizio dell'attività professionale.

La Convenzione è articolata a tre diversi profili di rischio, a seconda che si eserciti la professione:

- in relazione ad Animali da compagnia e piccoli animali in genere
- in relazione ad Animali da compagnia e piccoli animali in genere e per il comparto degli animali da reddito ed equini
- quali Dipendenti di Ente o Azienda Sanitaria Pubblica (enti pubblici)

Potrete trovare il dettaglio delle offerte proposte differenziate in base al Vostro specifico profilo di rischio al sito www.anmvi.it.

Inoltre sono sempre a Vostra disposizione i link alle domande frequenti, quello di supporto in caso di sinistro e per le ulteriori informazioni di cui necessitate potrete contattare il personale dedicato o inoltrare richiesta tramite l'apposito modulo contatti.

 **A.N.M.V.I.**
ASSOCIAZIONE NAZIONALE MEDICI VETERINARI ITALIANI

Segreteria ANMVI: Tel.0372/403536-Fax.0372/403526 E-mail assicurazioni@anmvi.it www.anmvi.it